



bancaetica



donne e finanza
da urlo



donne e finanza *da urlo*

Nel novembre 2020, in collaborazione con l'associazione Donne all'Ultimo Grido, abbiamo chiesto a socie e clienti di Banca Etica di raccontare la loro storia, il loro rapporto con il denaro per dare voce al punto di vista femminile sulla finanza etica liberando un'energia che non aveva ancora trovato adeguato spazio.

Alcune di noi hanno partecipato alla nascita di Banca Etica più di 20 anni fa; altre hanno aperto il conto corrente solo da poco; altre ancora hanno scelto Banca Etica per il finanziamento del loro progetto di impresa; l'acquisto di una casa; un percorso di studio o di realizzazione personale; un'iniziativa di solidarietà. Alcune di noi accolgono la clientela in cassa o al telefono, valutano richieste di finanziamento, consigliano investimenti, dirigono filiali e uffici di Banca Etica.

Tutte le nostre storie sono mattoncini importanti nella realizzazione di questo grande movimento collettivo di finanza al servizio di un'economia più equa, inclusiva, responsabile e capace di coniugare obiettivi individuali e bene comune.

In poco tempo sono arrivate quasi 300 testimonianze in cui socie, clienti e dipendenti hanno raccontato la loro esperienza con Banca Etica.

Da queste storie sono nati 5 podcast che, con la voce di Paola Maugeri, raccontano le esperienze di donne illustri del presente e del passato intrecciate a storie di sostenibilità ambientale, sociale e di finanza etica. Altre storie sono raccolte nella pubblicazione che trovate qui.

Storie di donne comuni, piccole e grandi eroine della vita di tutti i giorni, che si intrecciano con quelle più celebri di chi ha prestato il proprio nome, il proprio volto e il proprio impegno per portare avanti i principi di sostenibilità, welfare e inclusione nel mondo dell'economia, della finanza, dell'imprenditoria.

Buon ascolto e buona lettura!

Anna Fasano
Presidente di Banca Etica



donne e finanza *da urlo*

Ascolta i podcast

Scopri le storie di protagonismo femminile nell'economia, nella finanza e nella società raccontate da Paola Maugeri



01. Ruth Bader Ginsburg: I dissent



02. Lidia Menapace: partigiana per sempre



03. Greta Thunberg e Malala Yousafzai:
le ragazze del futuro



04. Luisa Spagnoli: cioccolato, baci e conigli



05. Lagarde e Von der Leyen:
nelle nostre mani



donne e finanza *da urlo*



Giuliana C.

«Il mio, solo un piccolo contributo per l'economia di Francesco».



Laura Ruzzier

«Sono una cliente/socia da dieci anni, da quando nella mia città, Trieste, non c'era nemmeno una sede della Banca Etica ma solo una "banchiera" ambulante, molto brava e preparata. Subito mi è piaciuto il nome Etica e ho aperto il c/c perché mi è stato detto che la vostra NON È UNA BANCA ARMATA! Posseggo qualche azione ma essendo pensionata le mie entrate sono limitate».



Antonella Pizzini

«Vivo con mio marito in un piccolo paesino in Valtellina. Siamo vostri clienti da alcuni anni e da quest'anno anche nostra figlia ha aperto un conto da voi.

Ho conosciuto Banca Etica attraverso il gruppo di acquisto solidale (Gas) di cui faccio parte da 10 anni, per l'esattezza grazie ad un gasista che vi conosceva bene. Da lì, con il Gas abbiamo partecipato ed organizzato alcuni incontri sulla finanza etica per approfondire l'argomento. Poi devo dire che anche Radio Popolare ha fatto la sua parte. Con mio marito ne abbiamo parlato e deciso di aprire un conto con voi, e dirò che siamo contenti di aver fatto questa scelta».



Manuela Tampieri

«Sono socia di Banca Etica dal 2016. Ho 60 anni. Mi sono avvicinata alla vostra Banca perché conosco un vostro funzionario, l'imolese (come me) Commissari della filiale di Bologna e conoscevo la storia dello zio don Leo Commissari ucciso a Sao Bernardo in Brasile nella sua missione. Questa storia mi ha sempre colpita fin da giovane e quando ho saputo che il nipote lavorava presso la vostra banca, conosciuta per l'integrità e la moralità, ho deciso con mio marito di accantonare presso di voi alcuni risparmi che so che utilizzerete negli anni di deposito per favorire progetti etici e solidali».



donne e finanza *da urlo*



Giancarla Bonaccorso

«Sono socia di Banca Etica grazie all'eredità di mia sorella Maria Teresa. Mi ero interessata a Banca Etica anni fa, ma abitavo in una zona d'Italia non facile per avviare la collaborazione, ammetto però che non avrei pensato a diventare socia. Ho una fissazione in testa che si chiama co-living, non appartamenti in cui siano a disposizione di tutti solo alcuni spazi, ma un modo di vivere in autonomia, ma insieme, mettendo in comune le proprie conoscenze e capacità per rendere il vivere comune più facile e sereno. Gli appartamenti sono per molte persone bunker in cui si vive e si muore da soli, proprio com'è successo a Maria Teresa. C'è bisogno di un nuovo modo di vivere: insieme ma con piena autonomia. La foto è della prima passeggiata all'aria aperta dopo il lockdown: felicità pura. Sto cercando cosa mettere nella prossima parte della mia vita e metterci Banca Etica mi sembra un'ottima idea, perché abbiamo davvero bisogno di pensare e vivere in maniera etica. Vivere etico già. Come nel co-living».



Simona Galia

«La mia esperienza in Banca Etica nasce in un momento particolare della mia vita circa sei anni fa. Apro per la prima volta un mio conto e decido di rivolgermi a una banca "diversa" che rispecchiava i miei principi e i miei ideali. Non c'è, quindi, un progetto specifico, ma, direi, un progetto di vita: destinare i miei risparmi, frutto dei miei vari lavori e del mio stile di vita personale e familiare, a investimenti eticamente condivisibili. Fin dalla laurea conseguita in Economia e Commercio ho, infatti, sempre mal digerito un'economia basata esclusivamente o principalmente su investimenti che tengano poco conto della sostenibilità, della dignità umana, del bene comune, e una finanza puramente speculativa. Il mio auspicio, al di là di ogni convinzione o credo personale, è che "l'Economia di Francesco" possa in qualche modo aver stimolato l'idea e l'avvio di questa iniziativa».



donne e finanza *da urlo*



Gabriella Lavina

«Mi fa piacere contribuire a questa iniziativa, anche se, quello che dirò sarà di un passo molto piccolo e molto “quieto”, assolutamente lontano da qualsiasi “urlo». Ho scelto BE per depositarvi la mia liquidazione al momento di andare in pensione. Ho voluto dare un segno tangibile di fiducia in quella che mi sembrava la sua sfida: gestire i soldi non in antagonismo con un senso di giustizia e di rispetto dei diritti umani, ma facendone al contrario la bussola del proprio operare, pur badando ad evitare la bancarotta. Un apparente ossimoro (gestione dei soldi ed etica) che ben esprimeva per me il tentativo di sintesi tra la cura di sé e la cura degli altri, come recita il motto con cui accoglie i visitatori in molte sue sedi: “L’interesse più alto è l’interesse generale”. Un orientamento in questa direzione ha accompagnato tutta la mia vita, che è stata segnata, però, più dallo studio e da piccole e silenziose scelte e adesioni personali, che non da gesti eclatanti o da azioni coronate dal successo. Questo è, dunque, il mio piccolo sassolino. Lo porto con piacere ad un edificio grande che spero sappia continuare ad espandersi e rafforzarsi, senza venir meno alla sua ispirazione di fondo. Nell’esprimere le mie vive congratulazioni a tutti gli operatori attivi in Banca Etica, colgo l’opportunità di questa stagione per unirvi i più sentiti e cordiali auguri di un futuro luminoso!».



Amelia Morica

«Non siamo isole. Le nostre scelte possono cambiare il mondo. In meglio. BE permette di aiutare a ridurre la sofferenza attraverso scelte solidali».



Maura Gancitano

«Sono cliente Banca Etica da diversi anni, sia a livello personale che come Tlon, l’azienda culturale che ho fondato».



donne e finanza *da urlo*



Graziella Conterio

«Insieme a mio marito Italo da numerosi anni sono una volontaria dell'associazione ALBATROS di Domodossola che gestisce una bottega del mondo frequentata da persone attente agli altri e sensibili ai temi della pace, dell'equità, della solidarietà e ad un utilizzo etico della finanza. Tra questi soci frequentatori della bottega, Mario Scaltritti, ci parlò della nascita futura di una banca come la desideravamo da tempo. Comprammo insieme a tanti altri amici la nostra prima azione etica e siamo tuttora soci orgogliosi di aver contribuito a far nascere banca etica, attenta alle persone e all'ambiente, che non fa transazioni per la vendita di armi e che sostiene progetti di famiglie e piccole realtà imprenditoriali con un'attenzione particolare alle donne ed alle persone più fragili. Grazie per quello che fate e per come siete!».



Simonetta Siboni

«Sono socia di Banca Etica dal 2014 e lo sono diventata perché so che questa Banca non finanzia qualsiasi tipo di armamento».



Marina Simeoni

«Accogliere ospiti e salutare amici è la cosa che più le piace. La sua idea di Bed & Breakfast accessibile a tutti, senza barriere architettoniche, è un Bed & Breakfast che non deve assomigliare per forza a un ospedale, ma che può essere bello comunque. E lo ha costruito!».



Maria Casiraghi

«Ho scelto Banca Etica per gli obiettivi che la stessa si pone. Sostenere progetti con ricaduta positiva, sociale e perché penso ci sia la competenza per salvaguardare i miei risparmi».



donne e finanza *da urlo*



Costanza Pandolfini

«Non ho mai smesso di andare a scuola: Liceo Artistico, Accademia, Scuola Media (insegnante di Arte e Immagine) con una esperienza importante a Scuola-Città Pestalozzi, tuttora faccio e mi occupo di scuola come formatrice (sono membro MCE e VISPI, Ass Insegnanti in pensione SCP, collaboro con la Didattica degli Uffizi) dalle bimbe/i alle adulte/i. Ho fondato una associazione culturale PdA, che ho dismesso. Sono figlia d'arte, mia madre (Isabella Galligani Pandolfini) è stata una importante artista del '900 di cui curo il lavoro e creativa io stessa. I soldi mi hanno sempre indignato, ho sempre considerato che fossero la cosa più sudicia in assoluto, fino a quando qualcuno mi parlò di una banca che era etica, così al momento di mettere via i soldi e di avere una prepagata per l'associazione ci siamo rivolti con mio marito (socio) alla BE. Da questo ottobre sono diventata socia anche io, ed abbiamo convogliato in Banca Etica tutti i nostri risparmi, aperto un nuovo conto, insomma ampliato i nostri rapporti con voi. La mia idea di soldi resta sostanzialmente la stessa. Nel video si chiede perché proprio adesso questo progetto "Donne e Finanza a Urlo", io invece penso che proprio ora lo si debba fare, che questo sia il momento giusto. Vi sento molto vicino poiché anche io ho fatto un azzardo, che più che un futuro vuole essere un'eredità, ho acquistato con i miei risparmi un fondo C3 che diventerà uno spazio "eclettico", dove svolgere attività diverse, personali e sociali. Dunque un progetto!».



Sara Fantini

Banca Etica per lei ha significato soprattutto formazione ed educazione finanziaria».



Rosanna Annabella Baccagli

«Nel 1997 ho scoperto il progetto di costituzione Banca Etica tramite i missionari comboniani durante l'evento a Bologna del congresso eucaristico, dove ho fatto con loro servizio di accoglienza in stazione alla Tenda dell'incontro, divulgando questa iniziativa ai viaggiatori. Sono di Milano ma ero nel '97 a Bologna per esigenze della società per cui lavoravo. La cosa più importante per me è il fatto che questa banca non collabora con soggetti che hanno a che fare con compravendita di armi e sostiene iniziative volte al sociale».



donne e finanza *da urlo*



Giovanna Lenzi

«La mia storia di socia è semplice. Sono sempre stata sensibile al problema dell'inquinamento, dell'ambiente e al problema delle disuguaglianze economiche a livello mondiale. Quando seppi della ricerca di capitale per la costituzione di Banca Etica ebbi subito il desiderio di diventare socia. Poi, per pigrizia, lasciai perdere. Nel 2001, trasferita da Livorno a Roma, dovetti per forza cambiare conto in banca, ed ho approfittato subito per attuare il progetto di diventare socia e correntista di Banca Etica. Mi rende felice il fatto di sapere che i miei investimenti costituiscono un piccolo contributo per combattere contro l'inquinamento e contro le disuguaglianze economiche. Quando mi capita di parlare con persone che dichiarano che bisognerebbe fare qualcosa per migliorare il mondo, gli propongo di aprire un conto in Banca Etica. Non so quante persone mi hanno dato retta. Un collega mi ha detto di averlo fatto. Finisco facendo i complimenti a colui/colei/coloro i quali hanno pensato per primissimi alla nascita di una Banca Etica. Posso immaginare quante difficoltà e quanta ironia hanno dovuto affrontare. Effettivamente, all'inizio, poteva sembrare un'utopia. E invece con l'aiuto indispensabile della provvidenza, sono riusciti a concretizzare il loro progetto. Che Dio li benedica! Invio un saluto con l'augurio che Banca Etica abbia sempre dirigenti sinceramente mossi da spirito di servizio nei confronti del BENE COMUNE».



Luigina e Margherita Biasi

«Sono una socia di Banca Etica, presso la quale ho anche deciso di mettere i risparmi di mia sorella e miei. Avevo partecipato ad un'assemblea dei soci della Tortuca, a Padova, tanti anni fa. Le proposte, le motivazioni, gli ideali dei partecipanti mi avevano colpito positivamente, davano speranza. Successivamente abbiamo conosciuto Giulio Salviati che presentava il suo bellissimo libro: "Ho sognato una banca". Appena è stata aperta la sede di Treviso, abbiamo subito deciso di aprire un c/c. Crediamo che soprattutto in questo periodo, così difficile per tanti motivi, sia importante potersi fidare e sapere che è possibile sostenere dei progetti a favore dell'ambiente e di persone più svantaggiate di noi».



Giulia Giudici

«Ho avuto genitori che avevano vissuto direttamente la seconda guerra mondiale (mia madre aveva quattro fratelli al fronte; mio padre rimase prigioniero degli Inglesi fino a dicembre '46, suo fratello partigiano venne ucciso nei giorni drammatici della Liberazione) e che hanno educato me e le mie tre sorelle ai valori che né tignola né ruggine consumano. Abito in un paesino della Brianza e negli anni giovanili, con le sorelle e alcune amiche raggiungevo Erba, una cittadina a 10 Km, per Cineforum e conferenze di testimoni del Sud del mondo. Nei primi anni '90, grazie all'impegno dell'Associazione Shongoti di Erba, ho iniziato a boicottare le grandi marche a favore dei piccoli produttori. I miei genitori, con il loro esempio, mi avevano fatto capire anche come usare il denaro. Nessuna spesa inutile. Nessuno spreco. Si ripara, si aggiusta prima di fare un nuovo acquisto – insomma, Francuccio Gesualdi non mi diceva nulla di nuovo. Dal commercio equo e solidale e consumo critico è stata naturale la scelta di una banca socialmente utile. A febbraio 1998, con l'acquisto delle mie prime quote, sono diventata socia della Cooperativa Verso la Banca Etica. In tutti questi anni non ho fatto nulla di importante in Banca Etica. Rimango però fedele agli insegnamenti ricevuti; rimango socio n. 9548. Da sempre metto tutte le mie energie nel lavoro, non per arricchirmi, ma per passione. Mi sono raccontata brevemente nel libretto "Una vita tra i banchi", pubblicato da Erickson Live e scaricabile gratuitamente dal loro sito. A pagina 72 riporto una frase di Robert Kennedy in cui diceva che la ricchezza economica non è la sola misura del benessere. Tanti se ne sono accorti in quest'anno di pandemia».



Sandra Raspini

«Ho conosciuto BANCA etica attraverso l'AGESCI. Sono stata capogruppo tra il 90 ed il 95 del gruppo S.Giovanni V.no 1° e in questo periodo sono entrata a far parte dell'Associazione Verso Banca Etica. Mi sono "fidata" dell'AGESCI ed ho inviato dei soldi all'Associazione. Sul momento non ho capito bene le implicazioni del mio gesto, solo in un secondo tempo, cioè dopo molti anni mi sono resa conto di aver dato un piccolo impulso ad una grande realtà. Solo nel febbraio di quest'anno sono andata di persona presso la filiale di Firenze con l'intento di utilizzare Banca Etica per tutte le mie necessità».



donne e finanza *da urlo*



Mirella Giannini

«Come presidente dell'associazione Stati generali delle donne abbiamo aperto il nostro conto corrente presso la filiale di Bari. Sappiamo che il mondo della finanza non è friendly nei confronti delle donne. Con Banca Etica abbiamo avuto l'impressione che la relazionalità femminile sia predominante nell'approccio delle persone che curano le/i clienti».



Liliana Ripiccini

«Sono Liliana e mi piace questo progetto narrativo promosso da donne e che include gli uomini, così mi aggiungo: ho aperto un conto corrente a giugno 2020, in piena pandemia perché ho sempre ammirato, da bancaria, la mission di questa banca e volevo sentirmi più vicina. Così ho scelto il conto soci per non abbandonare tanta parte della mia vita anche se oggi lavoro in un ambito diverso. Per oltre 40 anni ho lavorato in una cassa di risparmio che poi, dopo varie fusioni, è diventata un grande istituto di credito Italiano e seguendo una mia profonda convinzione che si possa trovare una interazione virtuosa in tutti gli ambiti e in tutte le situazioni se ci si impegna nella loro ricerca, ho aiutato piccoli imprenditori ad avere una prospettiva di medio/lungo termine, ragazzi ad acquistare immobili con mutui, ma ho molto faticato a rendere questo attuabile, perché c'è un detto: "Dio creò il denaro e poi tremò"».



Maria Badalotti

«Da più di dieci anni socia di Banca Etica. La scelta di affidarmi ad un'unica banca che tenesse conto dei valori per me importanti e che già dividevo con il volontariato mi è sembrato uno sbocco naturale per la gestione delle finanze della mia famiglia. Valori che non sempre sono riuscita e riesco a portare avanti con coerenza ma, come si dice, ci provo. Avere una visione più attenta anche al femminile è importante ma ancora di più penso sia importante tenere la memoria di come eravamo perché non dobbiamo dare nulla per scontato».



donne e finanza *da urlo*



Luigina Simon

«Per me Banca Etica ha rappresentato la possibilità di affrontare intanto l'acquisto di una casa; per questo ho lasciato una grossa banca e ne sono felice. L'idea che Banca Etica faccia solo investimenti sostenibili e solidali mi fa sentire più in equilibrio e coerente con le mie scelte personali riguardo consumo e finanza. Mi sento più a casa ...e più al sicuro! Auguri a noi».



Luciana Zingaro

«Ho scelto Banca Etica perché cercavo una banca che non avesse le mani in pasta con trafficanti d'armi. Sono molto contenta della mia scelta e sono stata aiutata da Banca Etica, intendo sostenuta e incoraggiata, da quando ero ancora precaria e, diversamente, non avrei trovato facile accesso al mutuo».



Maria Turtur Minervini

«Nell'immaginario collettivo la Banca è un posto dove devi conoscere qualcuno che possa presentarti a variopinti impiegati solo nel disperato tentativo di riuscire ad attirare l'attenzione giusta che possa fare al caso tuo. Invece, l'esperienza di rivolgersi a Banca etica è stata "naturale" insita nel nome stesso della banca. Avere solo 20 anni ed essere figli di una esperienza pastorale alla sequela di un vescovo morto precocemente e che solo a distanza di troppo tempo diventerà santo, chiedi di avere finanziamenti per realizzare una casa editrice "La meridiana", come sua ultima volontà, in una delle tante città di provincia (Molfetta). Io e mio marito Guglielmo Minervini, senza le credenziali dei nostri genitori assolutamente contrari, sicuri che non ci avrebbe aiutato nessuno, siamo venuti da voi, sconosciuti, a zero di credenziali, scarsi in solidità, siamo usciti dalla banca e abbiamo realizzato che ci avevate aiutato a credere nel nostro stesso sogno. Alla morte del vescovo, Guglielmo, mio marito, diviene sindaco di Molfetta (elezione diretta). Poi nel 2005 diventa assessore regionale pugliese con più deleghe, nel governo del Presidente Niki Vendola. Più legislature. Guglielmo è conosciuto come l'assessore che ha fatto della delega alle politiche giovanili un avamposto di innovazione e creatività nell'imprenditoria giovanile. È morto nel 2016 di cancro, ma la Fondazione che guidò lo rende vivo ogni giorno ancora per altro tempo. Bellissimo il vostro progetto di "archivio umano"».



Enrica Dato

«Avevo vent'anni quando andavo agli incontri in cui veniva spiegato il progetto di Banca Etica nella sede catanese di Manitesse. Ero innamorata dell'idea di una banca senza scopo di lucro, ma allora non c'era l'ebanking e, senza sportelli, sembrava un sogno utopico. Inoltre il costo dei servizi era ovviamente non solo non competitivo rispetto alle altre banche, ma impossibile per me da reggere essendo studente che si manteneva con qualche lavoretto. Studiavo legge, ho sempre fatto volontariato e dopo qualche anno avrei avuto le mie esperienze di studio e nella cooperazione all'estero: due master, la missione per una ONG, l'ONU, poi di nuovo l'Italia e gli esami di avvocato, poi la fatica di lavorare in Italia dove i giovani (giovani insomma, nel frattempo già avvocato e ventottenne, ma tant'è...) devono lottare per essere considerati adulti. Per anni avevo il pensiero, rimasto tale, di riuscire a mettere da parte 5 o 10 mila euro per quei conti vincolati a minimo 5 anni che mi erano stati spiegati quando avevo vent'anni. L'apertura di un conto corrente è stato un forte desiderio che finalmente a un certo momento ho realizzato, e quando l'ho fatto i costi erano persino più bassi che altrove. Gli sportelli fisici ormai irrilevanti e la mia banca la migliore che sia mai esistita! Non sono mai riuscita a mettere dei soldi da parte nonostante lavori come avvocato, probabilmente perché fare soldi non è mai stato un mio obiettivo. Quel che è certo è che non cambierei Banca Etica con nessun'altra, non solo per gli obiettivi che ha nello Statuto, non solo per la trasparenza e per i progetti di cui si interessa e della distanza che tiene - a differenza di altre banche - da molte attività discutibili sotto vari profili, ma anche per l'estrema e rara disponibilità e gentilezza che - ho scoperto - in tutti quelli che ci lavorano. Non ho mai incontrato nessuno dei loro volti perché ho un conto esclusivamente online, ma quando ho contattato la filiale di Padova o altri canali e chiesto eccezionali servizi e dell'aiuto pratico sono stata realmente ascoltata e senza dubbio aiutata e supportata con accortezze che non erano né previste in contratto né scontate. Mi sono sentita trattata umanamente e non come un numero. Questo come cliente che non offre a una banca speciali risparmi è un fatto eccezionale. Non ho mai smesso di raccontare questa mia esperienza, e una mia cara amica spagnola che aveva sentito da me tanti anni fa questo nome a Milano, è finita qualche anno dopo a collaborare con Banca Etica versione spagnola appena avviata. Io non cambierei Banca Etica con nessun'altra e devo ringraziare una per una le persone che hanno avuto a Padova questa iniziativa anni fa, perché è anche grazie a loro se sono cresciuta con determinate sensibilità e se oggi come professionista ho scelto forniture (per luce, telefonia) pensando di avere la stessa attenzione che Banca Etica mi ha insegnato a vent'anni».



donne e finanza *da urlo*



Antonella Zoldan

«Non ho molto da dire, in realtà, sono entrata da poco a far parte di questa banca e mi sento già a casa, in famiglia. Sono un'ecologista convinta, una persona che crede nella parte migliore delle persone, nell'uguaglianza e nella giustizia, ma soprattutto che le battaglie sociali non si vincono da sole, ma lavorando insieme. E perché non allearsi con chi ha più potere di me, come una banca che rappresenta i miei valori? E dunque eccomi qui, col mio piccolo gruzzoletto affidato nelle vostre mani, in modo che lo usiate per combattere le nostre battaglie e rendere, finalmente e davvero, questo mondo un mondo migliore».



M. Cristina Villani

«Mi piaceva l'idea di una banca che non pensava solo all'utile per chi già aveva soldi, ma che fosse attenta a chi i soldi non li ha. E che li utilizzasse con responsabilità per un'economia di bene comune».



Oriana Rispoli

«Sono attiva come socia e come volontaria delle associazioni ecologiste e umanitarie da quando ero bambina. Qualche anno fa sono venuta a conoscenza dell'esistenza della Banca Popolare Etica e ho aderito con entusiasmo, diventando socia e seguendo l'attività dei GIT. È mio desiderio che la Banca diventi sempre più ampiamente il riferimento di tutti i soggetti (istituzionali, associativi, privati) che hanno finalità condivisibili e basate sulla sensibilità verso i diritti umani, sociali, ambientali e che non vogliono farsi risucchiare dalle economie che puntano allo sfruttamento dell'umanità, dei beni comuni, della flora e della fauna e al guadagno di pochi a svantaggio di molti. Mi impegno in prima persona per dare più solidità a Banca Etica e a farla conoscere a chi ancora non sa nemmeno che esista».



donne e finanza *da urlo*



Sabrina Cafieri

«Ho aperto il conto presso Banca Etica perché volevo fare la differenza, per sentirmi orgogliosa della scelta della mia banca di finanziare Mediterranea, orgogliosa di sostenere solo progetti etici. Faccio parte di un Gas e molti di noi hanno il conto in Banca Etica, anche questa appartenenza mi fa sentire orgogliosa. Non avrei mai pensato di ringraziare una banca, ma mi sbagliavo: grazie Banca Etica!».



Rosa Chamine

«Buongiorno famiglia Banca Etica. Nella Matigwenta Onlus per il Mozambico lavoro per dare acqua alle comunità che percorrono km alla ricerca. Il vostro aiuto è vitale perché insieme possiamo rendere questo mondo civile. Insieme Si Può».



Gigliola Imperati

«Ho scelto questa banca dopo tanti problemi che ho subito da altre banche. Mi auguro che "ETICA" sia veramente etica».



Lucia Evangelisti

«Perché ho scelto Banca Etica è facile da dire. Ho seguito un corso UE di Sharing Economy. La conoscenza delle idee di Muhammad Yunus mi ha spinto a voler mettere a disposizione, attraverso Banca Etica, i soldi di cui non avevo, nell'immediato, bisogno per vivere, in modo da contribuire al Microcredito che la banca già attua. Ho un po' di perplessità sul dialogo che Banca Etica ha con i clienti».



donne e finanza *da urlo*



Rachele Bruletti

«Mi chiamo Rachele, abito a Levate, un Comune di 3.800 abitanti in provincia di Bergamo. Sono una persona semplice, ho fatto la scuola di segretaria d'azienda e ho lavorato per 35 anni alla Libreria San Paolo di Bergamo. Da cinque anni sono in pensione. Già dall'adolescenza sono stata sensibile ai temi della fratellanza e della giustizia, addolorata per i milioni di persone impoverite da un'economia capitalista e assassina. Faccio parte da 51 anni del gruppo Mato Grosso e della Caritas Parrocchiale. Sono una consacrata secolare e fa parte del nostro DNA non solo ascoltare il Vangelo ma viverlo, facendo qualcosa di concreto perché la nuova umanità inaugurata da Gesù si realizzi. Quando ho saputo che Banca Etica aveva uno sportello a Bergamo ho chiuso il conto con la Banca Popolare di Sondrio e l'ho aperto da voi. Ritengo che mi rappresentiate in modo ideale. Condivido appieno i vostri principi e, nel mio piccolo, sono lieta di far parte di questa "famiglia». Il Papa con The Economy of Francesco non fa altro che chiedere un nuovo modo di fare economia per fare storia. Vi ringrazio anche per il Progetto Donne e Finanza da Urlo, mi è molto piaciuto il video. Sono donna, sono fiera di esserlo perché vedo in noi più sensibilità, più capacità nel donarsi, più generosità senza aspettare tornaconti».



Laura R. Mura

«Mio marito è andato via di casa durante il Lockdown per contrasti con mio figlio di 29 anni. Tra le prime cose che ha chiesto dopo essere andato via, c'è stata quella di separare i nostri conti bancari; io ho pensato EVVIVA! Da anni volevo diventare correntista di Banca Etica, (me ne aveva parlato una collega bibliotecaria, Donna da Urlo), per essere certa che il mio stipendio da statale potesse in qualche modo finanziare progetti con una valenza importante per il sociale e il territorio, la mia amata isola, la Sardegna, e non essere usati per il commercio di armi e l'incentivo alle guerre. Così sono diventata correntista, sono in una Food Coop, Mesa Noa, che è socia di Banca Etica e ha ricevuto supporto per il Progetto. Ho tre figli e vado verso la pensione; mi sento bene anche per loro se penso a Banca ETICA, l'energia del denaro utilizzata per incoraggiare e sostenere idee e azioni che possano aiutare le persone e l'ambiente non può che fare bene».



donne e finanza *da urlo*



Simona Abriani

«Sono stata una delle prime persone che nel lontano 2006 ha aperto il conto in Banca Etica a Torino. Non esisteva un luogo fisico, una sede, lo sportello ma c'erano due volonterosi ambulantisti. Sinceramente non ricordo nemmeno come erano organizzati. Io ero stufo e molto infastidito di avere a che fare con interlocutori poco trasparenti, dover discutere ogni sei mesi le condizioni di conto corrente che all'improvviso cambiavano, costi aumentati, condizioni contrattuali modificate senza preavviso. Provavo una fastidiosa sensazione di diffidenza a prescindere e mi sentivo indifesa. Il cliente ero io, c'era qualcosa che non andava. Ho scelto di entrare in Banca Etica e sono ancora qui dopo 14 anni, ho vissuto l'apertura della prima sede in via Paolo V e dopo un po' di anni la sede nuova più grande con persone nuove che non conosco personalmente ma che si relazionano con lo stesso spirito delle origini e grazie al quale noi tutti non ci sentiamo numeri ma persone. Il servizio si è negli anni ampliato, il numero dei clienti è cresciuto, facciamo ahimè anche la fila, ma i valori sono gli stessi e c'è un bel clima probabilmente perché li condividiamo».



Angela Morotti

«Colgo questa occasione che mi offrite per rispolverare documenti dimenticati e ricordi sopiti e così trovo la scheda di autopresentazione che ho compilato ed inviato nel lontano novembre del 2002 a Banca Etica. Sono passati 18 anni dall'apertura del Conto Incontro. Che emozione riprendere in mano quel foglio, rivedo i vari passi che hanno portato a quella scelta, l'inizio di un percorso che dura ancora oggi, una fiducia che non è mai venuta a mancare. Tra le motivazioni che scrissi nell'autopresentazione leggo: trasparenza, investimenti sociali, "confido in una banca che va incontro alle esigenze delle persone". Non era utopia, poteva diventare realtà. L'incontro con il GIT di Rimini mi confermò ancor di più la validità e solidità del progetto a cui stavo aderendo e nel 2005 diventai socia. Il mio unico scopo era contribuire ad un sogno e ringrazio tutti coloro che in questi anni hanno contribuito a realizzarlo».



donne e finanza *da urlo*



Daniela Freda

«Era il 2008. Lavoravo nel mondo della finanza ed ero alla ricerca di un senso. Mi sentivo stretta in un lavoro dove le richieste in termini di budget si scontravano con l'esercizio del pensiero critico, dove non c'era spazio per l'ascolto delle "persone». Mi ricaricavo il fine settimana operando come volontaria allo sportello di microcredito della Caritas di Benevento. E proprio grazie all'impegno come volontaria ho sentito parlare per la prima volta di Banca Etica. Ricordo di aver pensato: "Banca Etica...Sì... immagino. Anche le peggiori banche armate hanno prodotti che devolvono pochi spiccioli a qualche buona causa...». Conoscevo il mondo della finanza e quasi mi faceva ridere che una banca avesse osato definirsi etica. Non è stato certo un colpo di fulmine, ma quel nome così sfidante, Banca Etica, nei giorni successivi mi è tornato in mente di continuo. Ho iniziato ad approfondire e così ho scoperto che davvero esiste un modo di fare finanza diverso, attento alle persone, alla comunità, all'ambiente. Una finanza giusta e anche sostenibile, capace di generare utile di bilancio, non beneficenza. L'8 marzo 2010 sono stata assunta in Banca Etica. Un giorno importante perché si festeggia la nascita di Banca Etica, con l'apertura della prima filiale a Padova. Ed è qui che mi sono sentita finalmente a casa. In questi quasi 12 anni di banca (prima alla filiale di Napoli, poi come responsabile culturale del sud) ho avuto modo di incontrare la bellezza, di veder realizzati tanti piccoli grandi sogni di imprese e persone, di conoscere tante storie. Di dare finalmente un senso al mio lavoro. Lavorare in Banca Etica è il mio impegno per la "generazione che non c'è", per lasciare un pezzettino di mondo più giusto a chi verrà».



Laura Tallarini

«Per me la scelta di Banca Etica è stata un assecondare la mia esigenza di partecipare alla vita normale del mondo rispettando il più possibile gli uomini e la terra in cui viviamo. Il bene comune, la comunità sono realtà che dovrebbero sempre essere perseguite qualsiasi cosa si faccia. Nel tempo ho fatto diverse attività di volontariato, faccio parte di un gruppo di acquisto solidale e cerco il più possibile di ridurre gli sprechi. Scegliere Banca Etica è una scelta di rispetto del bene comune e di me stessa».



donne e finanza *da urlo*



Maria Pasetti

«Da sempre sensibile all'ambiente e al sociale, da anni impegnata nel volontariato (in particolare nel commercio equo e solidale) quando ho saputo della nascita della Banca Etica e di tutti i suoi principi fondanti ho deciso di aderire alla sottoscrizione del capitale sociale, diffondendo ad amici e conoscenti questa nuova idea di finanza "giusta", investendo poi un po' di risparmi con, posso dire, serenità e convinzione di fare la cosa giusta. Lavoravo in banca, dove credo di aver sempre lavorato con onestà e correttezza, ma la Banca Etica è... UN ALTRO PIANETA. Lunga vita Banca Etica!».



Alessandra Vio

«Condivido che i risparmi vengano investiti in progetti sostenibili per l'ambiente e le comunità».



Paola Remigia Masu

«Ho scelto di aprire un conto con voi semplicemente perché credo che sia ora di dire basta ad insidiosi e silenziosi investimenti in azioni che non condivido perché non 'etiche', così mi affido a Banca Etica fiduciosa nel cambiamento».



Nives della Valle

«Volevo condividere con voi perché ho scelto di aprire un conto con Banca Etica e anche perché ho scelto di investire nei fondi sostenibilità. Credo che Banca Etica sia uno dei pochi esempi in Italia che riesce nel concreto a sviluppare gli aspetti positivi dell'economia, facendo circolare i risparmi dei cittadini a favore di progetti che beneficino il bene comune. Per me è fondamentale sapere che i miei risparmi possano contribuire allo sviluppo di un mondo migliore e credo che Banca Etica faccia un ottimo lavoro nel garantire che questo avvenga. Grazie per il vostro incredibile lavoro».



donne e finanza *da urlo*



Beatrice Luzzi

«Perché mi fido».



Emanuela Da Campo

«Grazie a Banca Etica ho potuto capitalizzare nella cooperativa sociale che insieme a due soci ho costituito nel 2015. Volevamo rispettare dei valori e quindi ci siamo affidati a una banca etica appunto e volevamo dare la possibilità di lavorare a chi ha meno opportunità, per questo abbiamo scelto di fondare una cooperativa sociale di tipo b. Ci siamo creati un luogo di lavoro a misura di persona, abbiamo assunto 3 dipendenti svantaggiate creando per loro un posto di lavoro su misura. È vero lavorare non è sempre piacevole, a volte è faticoso ma grazie anche all'aiuto di Banca Etica il mio luogo di lavoro è mio e tutto è più soddisfacente!».



Federica Marini

«Ho scelto la finanza etica perché il microcredito è fondamentale in Italia, perché Banca Etica valuta dove investire i soldi, perché ha una struttura leggera, perché sostiene i progetti con pratiche semplici, perché le persone che vi ho trovato mostrano attenzione alla persona oltre che al business».



Annarita Fatone

«Io ho aperto un conto e un mutuo presso la Banca Etica di Bari per costruire l'impianto fotovoltaico che ho a casa (una casa antica indipendente). Il mio è un ricordo molto personale perché ho contratto il mutuo mentre ero incinta del mio secondo figlio, e l'impianto è entrato in funzione quando il piccolo era appena nato, 11 anni fa».



donne e finanza *da urlo*



Rosalba Maresca

«Di Banca Etica mi fido. Perché? Per prima cosa perché le persone che ho incontrato mi hanno trasmesso questa fiducia, mi hanno fatto capire il progetto di Banca Etica, perché è diversa dalle altre. E poi perché è Banca Etica che dà fiducia ai progetti sani, che crede nelle persone e nel lavoro. In ultimo lo slogan “non con i miei soldi” sintetizza il valore etico di Banca Etica, della mia banca».



Ernestina Bagatella

«Sono Ernestina ho 38 anni e sono socia e correntista di Banca Etica. Ho scelto Banca Etica più volte da quando l'ho conosciuta: ho aperto un conto titoli dove ripongo i miei risparmi per le mie 4 bambine, ho convinto le mie sorelle (siamo in 3 tutte donne!) ad aprire un conto titoli per gestire l'eredità che abbiamo ricevuto da mio padre e infine ho aperto il conto per l'attività di agriturismo che ho avviato più o meno 2 anni fa. Non solo, ma sono anche un'utilizzatrice seriale di Satispay, che facilita tantissimo le regolazioni di conti all'interno del GAS che ho fondato insieme ad altre 15 famiglie circa 10 anni fa. Sono molto sensibile alle questioni di genere, un po' perché le ho sofferte per prima sulla mia pelle (e quale donna non ne ha fatto scoperta?) e un po' perché ho 4 bambine. Mi piace molto il vostro progetto, e penso che sia stato lanciato al momento giusto, già, perché le donne sono esperte di resilienza e quale momento migliore di questo? Sono convinta che tutte noi abbiamo un potenziale enorme che è sommerso dai piatti da lavare, i pannolini da cambiare, le cene da preparare ma anche le lauree rimaste appese al chiodo, i sogni ancora nei cassetti e questo potrebbe rivelarsi il momento giusto per cambiare!».



Claudia Vignati

«Ho scelto Banca Etica sperando di contribuire ad attività con al centro l'uomo e non l'avidio profitto. La vorrei più funzionale e meno ideologica, fermo restando il primo punto che ho enunciato».



donne e finanza *da urlo*



Cesira Pastelli

«Perché ha il nome che pare un ossimoro ma che dà respiro e permette di immaginare un futuro possibile. Serve etica, non solo nel mondo economico, in questi tempi bui».



Gabriella Canale

«Non ricordo l'anno che ci ha ricevuto, io e mio marito, Chiara, la vostra professionista e abbiamo deciso di depositare i nostri poveri risparmi. La mia realizzazione personale è che ho invitato nostro figlio Edoardo Andrein a inviarvi più volte il suo curriculum, ma è ancora disoccupato e tira avanti con lavori precari e il nostro aiuto. Voi mi piacete perché investite i soldi in una economia più equa che agisce con giustizia e imparzialità. Con simpatia, vi saluto caldamente e con l'occasione dell'avvicinarsi del prossimo Natale vi auguro anche buone feste ricordandoci che la pandemia è una insidia costante stiamo attenti alle raccomandazioni alla mia età ancora di più per non prendere il virus».



Patrizia Losito

«Ho scelto Banca Etica, non ricordo più quanto tempo fa. Probabilmente vent'anni. Vi ho conosciuti frequentando il mondo del commercio equo solidale e da quel momento ho deciso di chiudere il mio conto corrente e diventare vostra socia. I motivi sono il piacere di sostenere progetti sociali, comunità e relazioni e di non sostenere più una banca "armata". Credo che la vera rivoluzione si faccia "intaccando" il mondo della finanza, facendo delle scelte e facendo per ogni nostro acquisto. Faccio fatica con amici che si ritengono "di sinistra" e che sono spesso critici verso un sistema e poi continuano a sostenere. Quando dico loro: "Cambiate banca, mettete i soldi in Banca Etica", "e ma... spostare tutto... e ma mi arriva lo stipendio e ma...".. Una pigrizia inaccettabile. Riprendendo una citazione di un famoso film "solo chiacchiere e distintivo"».



donne e finanza *da urlo*



Sabrina Bonomi

«Sostengo la finanza etica da quando ho potuto scegliere in autonomia, perché cerco un senso in tutto quello che faccio e sono convinta che siano le nostre scelte quotidiane e la loro coerenza a determinare il cambiamento culturale verso il bene comune. Ho scelto in particolare Banca Etica perché è trasparente e non traspone i mezzi con i fini: è una delle poche banche che mette ancora la finanza a servizio del bene comune; investe in imprese civili, si occupa di finanziare anche micro attività per favorire l'inclusione sociale e, avendo io scelto conto Medici Senza Frontiere, le mie attività bancarie sostengono interventi medico-umanitari nelle zone colpite da emergenze. Credo sia importante prendersi cura delle persone e dell'ambiente, anche in economia; i miei sono piccoli gesti, ne sono consapevole, ma nessuno è troppo piccolo per fare la differenza».



Francesca Tinè

«Ho deciso di aprire un conto in Banca Etica quando ho scoperto che i miei risparmi in altra banca potevano essere utilizzati per finanziare l'acquisto di armi; credo che la finanza etica sia un mattone importantissimo per lo sviluppo sostenibile e per la costruzione di una società pacifica».



Caterina Grisanzio

«Ancora oggi è una valutatrice sociale».



Gabriella Mazzotti

«Mi ha fatto conoscere Banca Etica il mio compagno, poi alcuni anni fa a Roma al convegno di Prophetic economy mi sono convinta che anche i miei pochi risparmi potevano servire in una banca giusta per finanziare le cose in cui credo, ma soprattutto per non finanziare tutto ciò che è contro gli uomini e la terra».



donne e finanza *da urlo*



Silvia Lupi

«Ho scelto Banca Etica perché essendo un'ascoltatrice assidua e sostenitrice di Radio Popolare di Milano ne ho sentito parlare alla radio. Mi ha conquistato la politica della banca molto diversa dalle altre, ma specialmente perché so che aiutate tante piccole imprese a realizzare i loro progetti, non investite i nostri risparmi per esempio in azioni di aziende che producono armi (sono una convinta pacifista) e perché è un progetto collettivo nato dal basso e non per fare speculazione finanziaria ma per essere al fianco di tanti progetti sociali».



Stephanie Lewis

«La finanza etica per me vuole dire:

- partecipazione: sono io, con i miei soldi, che aiutano a influenzare positivamente il percorso del nostro futuro
- responsabilità: solo io posso fare il cambiamento, non posso mai aspettare o, peggio ancora, delegare, agli altri
- coerenza: la finanza etica pretende una coerenza di un pensiero globale e collettivo, al quale voglio unirmi».



Renata Tamiazzo

«L'ho scelta perché non smetto di sognare un mondo migliore».



Giuliana Pagliccia

«Per i miei risparmi ho pensato alla Banca Etica perché con un senso giusto, globale, laborioso, etico appunto, può far crescere frutti buoni dai miei semi-risparmi».



donne e finanza *da urlo*



Agnese Prandi

«Il suo è sempre stato un rapporto oculato con il denaro».



Viviana Crippa

«Sono Viviana, 71 anni, pensionata da oltre 10, ex docente di liceo. Più di 10 anni fa leggo su un quotidiano un trafiletto che elogia Banca Etica. Mi incuriosisce e decido di provare a sottoscrivere dei fondi etici. Dopo qualche anno decido di diventare socia: mi piace il criterio di selezione delle realtà economiche che rientrano nei fondi, la solidarietà, il fatto che si è soci e non clienti».



Lidia Piccolo

«Con il gruppo di acquisto solidale (Gas) abbiamo aperto il conto in Banca Etica per poter effettuare i pagamenti dei nostri acquisti collettivi, fatti con l'attenzione a sostenere, promuovere e diffondere i principi di un consumo critico, mirato alla scelta di prodotti etici, biologici, eco-compatibili e ponendoci come obiettivi il rispetto per la persona umana e per l'ambiente, la tutela della salute e la sostenibilità dello sviluppo. Tutti principi che sappiamo essere sostenuti da Banca Etica e con cui ci sentiamo perciò in sintonia. Alcuni di noi avevano già un conto aperto in Banca Etica».



Maria Cristina Lunardi

«Ho scelto di aprire un conto in Banca Etica per compiere un'azione che si dirigesse verso un cambiamento concreto, pratico, "reale" dei parametri economici e, quindi, sociali. E invito tutti a cambiare strade, a cambiare percorsi, a cambiare modi di pensare e di intendere l'economia e il risparmio personale».



donne e finanza *da urlo*



Olga Ciccone

«Era il lontano 2000, laureanda in Economia Bancaria cercavo un argomento per la tesi quando lessi casualmente un articolo che parlava della recente nascita di Banca Etica. Capii subito che il non profit era la strada che stavo cercando per il mio futuro professionale e di vita. Da allora, tra cambi di lavoro e di casa, Banca Etica mi ha sempre accompagnata e sostenuta. Anche nel mio percorso professionale all'interno della cooperazione sociale ho sempre spinto affinché Banca Etica fosse il partner principale dei nostri progetti imprenditoriali per coerenza e sostenibilità nel tempo. Ora sono socia, cliente, valutatrice sociale e membro del GIT di Brescia. Banca Etica sempre con me!».



Linda Marchesi

«Ho scelto Banca Etica e la finanza etica affinché i miei soldi potessero dare una mano a finanziare le piccole imprese. Mi piaceva pensare di aver contribuito a fare in modo che qualcuno, magari dall'altra parte del mondo, potesse imbracciare uno strumento che creasse valore per lui e per gli altri: una zappa, una pala per infornare il pane, o forse uno strumento musicale. Se avessi scelto una banca come tante, magari avrei contribuito a far sì che un uomo imbracciasse un'arma per trasmettere solo dolore».



Rita Lavacchielli

«Ho scelto Banca Etica perché è un piccolo contributo che posso dare a persone che non sono "fortunate" come me. Niente di speciale, una vita normale ma mi accorgo più vado avanti con gli anni che avere avuto un lavoro è stata una fortuna che tanti altri non hanno avuto. E allora, con il mio piccolo contributo ai progetti, io in qualche modo aiuto, e questo mi fa sentire un po' meglio. Il mio aiuto effettivo, intendo dire, di volontariato effettivo sul campo, non lo posso dare ora e quindi lo faccio tramite voi».



donne e finanza *da urlo*



Alessandra Grossi

«Quando ha scoperto l'esistenza di una Banca Etica si è emozionata».



Rosanna Parise

«Sono in Banca Etica dal 2016, quando ho deciso di abbandonare la BP di Vicenza, in seguito al crack delle azioni. Ero in quella banca per tradizione di famiglia e le azioni che ho perso erano l'eredità di mio padre, il frutto dei suoi risparmi di una vita di lavoro, messi da parte, per lasciare qualcosa ai figli. Io per fortuna vivo lo stesso, mio padre era mancato da poco ed è stato risparmiato dal vedere il volatilizzarsi dei suoi risparmi. Sono entrata in Banca Etica perché mia figlia con voi aveva aperto da qualche anno il suo primo conto, proprio per una scelta etica e io penso che dai figli si deve anche imparare ad andare verso un futuro migliore. Seguo con interesse le vostre iniziative finanziarie e in particolare apprezzo la vostra apertura verso il mondo delle donne, che secondo me possono rappresentare un cambio di marcia per la nostra società».



Barbara Bini

«Ho scoperto Banca Etica all'università, ormai quasi 15 anni fa grazie sia a una ricercatrice che era socia sia a una summer school in social banking. Sulla scia dell'entusiasmo ho supportato l'organizzazione di un corso interno presso la Scuola Superiore Sant'Anna dove invitai il dott. Ricardo Milano di Banca Etica. Diventai socia a Roma con il mio primo lavoro nel 2010. Ricordo ancora che mio padre, che mi accompagnò ad aprire quello che per me era il primo conto corrente, era piuttosto scettico, ma io ero felicissima. Vari lavori cambiati ma conto sempre lo stesso. Mi sono sempre trovata bene non solo perché la scelta corrisponde ai miei principi ma anche perché i servizi offerti sono sempre di qualità. Recentemente ho pure aperto un fondo pensione e fatto un piccolo investimento. Mi piacerebbe essere una socia più attiva, ma non ho molto tempo per esserlo purtroppo. Grazie per avermi accompagnato nei vari momenti della mia vita e per continuarlo a fare».



donne e finanza *da urlo*



Rossella D'Alfonso

«Sono diventata socia di Banca Etica all'inizio della "seconda guerra del golfo" per evitare che i miei risparmi contribuissero a sostenere il commercio di armi. Per l'acquisto della mia casa, Banca Etica mi ha offerto gentilezza e competenza in ogni situazione. Mentre tutte le banche non erogavano più mutui, io potevo contare sul sostegno di Banca Etica. Anche nelle pratiche più semplici riscontro sempre disponibilità e professionalità. Per tutti questi motivi, appena se ne presenta l'occasione, cerco di promuovere Banca Etica tra amici e colleghi».



Anna Maria Pistoia

«Ho scelto Banca Etica innanzitutto perché è "etica" e poi perché voglio sostenerla in quanto promuove il microcredito e progetti che vanno incontro alle necessità di imprese, che così possono condurre in sicurezza le proprie attività. Il mio denaro, quindi, è ben utilizzato e ho la certezza di aver contribuito anch'io a "moralizzare" un po' l'economia e la finanza».



Alessia D'Epiro

«La mia missione è aiutare le donne a sviluppare la propria leadership e la propria imprenditorialità, per costruire una realizzazione professionale che nutra e sostenga la propria realizzazione personale».



Maria Carla Pavoni

«Mi sono trasferita da Rivoli a Torino 11 anni fa e ho scoperto dell'esistenza di Banca Etica. Sono stata felice di poter investire i miei risparmi (non molti...) perché fossero usati in progetti etici».



donne e finanza *da urlo*



Francesca di Giuseppe

«Mi sono avvicinata al mondo della finanza etica in Argentina, più di 10 anni fa, studiando e lavorando nell'economia sociale e la microfinanza. Tornata in Italia ho cercato gli stessi valori nella mia quotidianità: ho lavorato per tanti anni in un istituto di micro-credito, PerMicro (di cui Banca Etica è socia), ed aperto un conto in Banca Etica, di cui sono successivamente diventata socia. Ho trovato in Banca Etica una forma di approcciarsi alla finanza e al denaro coerente con i miei principi e la mia visione del mondo».



Elena Boccalon

«Ho scelto Banca Etica perché volevo essere sicura che i miei risparmi non andassero a finanziare traffici di armi».



Laura D'Agostino

«Sono sensibile agli argomenti di ecologia ed equità sociale, ma sinceramente non sono molto attiva o partecipativa. Comunque un anno fa (esattamente a dicembre 2019) mi sono finalmente decisa a chiudere il conto corrente presso la banca con cui la mia famiglia ha lavorato per una vita: era ora di smettere di fare finta che anche una semplice azione come lasciare i propri risparmi depositati non facesse la differenza, in un mondo dove non c'è sufficiente attenzione alle ingiustizie ed alle iniquità perpetrate a danno dei più deboli e a beneficio di pochi privilegiati. Sono serena nel sapere che la "mia" banca adotta criteri di eticità e solidarietà e che il mio essere passiva non nuoce a nessuno, anzi».



Amalia Cadeddu

«Sono socia perché so che una parte dei miei risparmi non vengono usati per acquisto di armi e perché finanziano progetti al servizio dei più deboli».



Cecilia Lando

«Provo a cercare nella memoria qualche frammento di come è cominciata per me questa storia. Molti anni fa, non ricordo esattamente, ma direi più di una trentina. Mi ritrovo con un volantino colorato in mano e seguo le indicazioni per arrivare ad una delle prime botteghe che si occupano di commercio equo e solidale. Il quartiere è uno di quelli “bene”, il palazzo è “signorile” cerco e non trovo. Dietro un cancello si nasconde una piccola scala, scendo alla base dell’edificio, attraverso un giardino stretto tra i muri ed ecco le finestre di quello che forse è un appartamento e che ospita il negozietto. Mi accoglie un ragazzo giovane e gentile, mi spiega che è solo l’inizio, stanno facendo una specie di colletta, vogliono raccogliere abbastanza per avere una base con cui partire e quando il gruzzolo sarà sufficiente allora potrà davvero nascere una banca ufficiale, riconosciuta e operativa. Così, senza alcun dubbio, (sono andata lì per quello) lascio il mio piccolissimo contributo, pochi spiccioli tolti alla paghetta per quello che sembra un sogno, l’idea di un futuro possibile. Il tempo passa, la raccolta ha funzionato la banca nasce e cresce. Questa volta la trovo nel cuore antico della città, in un palazzo d’epoca, scendo pochi gradini e in un piccolo spiazzo dietro le vetrine di quello che sembra un negozio trovo degli uffici veri. Quei pochi spiccioli sono diventati le mie prime “azioni” e ora posso aprire un conto, un libretto ecc. ecc. Il ragazzo gentile c’è ancora e, insieme ad altri, è un “banchiere ambulante” di questa banca un po’ speciale. Sono tutti sempre a zonzare da un luogo all’altro per arrivare dove altri non arrivano, più vicino a tutti, questo è il bello. Gli anni passano e la banca cresce ancora, ora è una realtà consolidata e ha filiali su tutto il territorio nazionale, anche nella mia città apre la sua sede ufficiale. Questa volta è in un grattacielo, ma di lato, sempre un po’ nascosta, perché la trova solo chi la cerca sul serio. È una banca che non vuole uffici sull’attico dove brilla l’insegna della Confindustria, resta a piano terra, a livello delle persone. Adesso le stanze sono grandi e colorate e i banchieri sono più numerosi e meno ambulanti. In filiale trovo ancora il ragazzo gentile, è un po’ invecchiato anche lui, ora è diventato direttore, ma mi riconosce sempre e mi chiama per nome. Forse perché sono vecchia, ma questo rituale per me è importante, mi porta al mondo che vorrei, a misura d’uomo. Come nelle botteghe di quartiere o nel negozio del paese, dove chi ti serve sa quale tipo di pane vuoi o che verdura compri senza che tu lo debba chiedere. Oggi andiamo al supermercato o all’ipermercato del web, tutto è più impersonale e



donne e finanza *da urlo*

virtuale. Anche se la banca adesso mi offre tante cose in più di un tempo, depositi, fondi, assicurazioni e chi più ne ha più ne metta, non perde quelle caratteristiche che me l'hanno fatta scegliere. Per esempio se voglio depositare il mio gruzzoletto e investire qualcosa, so che posso decidere il tipo di attività sociale che potrà usufruirne. Se voglio spendere e spandere durante le vacanze in giro per il mondo oppure dissanguarmi comprando cose inutili sul web la mia carta di credito non è una qualsiasi, c'è una piccola differenza che la contraddistingue e ogni volta che la uso so che qualcosa arriva dove c'è bisogno. Quando, tanti anni fa, ho fatto questa scelta convinta, anche se non esisteva ancora nulla, nutro la speranza che fosse possibile fare certe cose ma in un modo diverso. Oggi che la banca esiste e funziona, oggi che è cresciuta comunque non mi sento un'estranea, so che ho aiutato a costruirla: un piccolissimo contributo, uno dei mattoncini è il mio. Mi sento orgogliosa e onorata di far parte di un sogno che si è avverato e che credo fortissimamente sia indispensabile affinché il mondo che verrà sia quello che desideriamo. Grazie Banca Etica!».



Redenta Tomaello

«Ho operato da maestra, da dirigente scolastica, da insegnante di italiano nella scuola pubblica, quasi esclusivamente al tempo pieno, con persone di ogni età e condizione. Attualmente cerco e trovo svariati sensi in quella che chiamo "vecchiezza", portatrice di frutti, migrazione di sostanze. Li documento con testi e foto. Trovo necessaria una sempre rinnovata alfabetizzazione per percorrere il finanziario e agirlo: la mia passione è che sia a favore di chi non ha mezzi ma sodalizi e idee. Emozionante che i miei modestissimi risparmi finanziassero iniziative imprenditoriali minime di donne del "Sud del mondo". Emozionanti i riscontri di successi».



Simonetta Manara

«L'Associazione IL GIRACOSE ODV, nata nel 2007, opera per lo sviluppo dell'economia circolare attraverso il recupero e il riutilizzo delle cose: oggi sottolinea con orgoglio la scelta di affidarsi a Banca Etica, presa ormai tanti anni fa».



Anna Lucia Pizzati

«Se devo esprimermi con poche parole dico soltanto che non credo che i soldi servano solo a fare soldi, in una aberrante gara senza regole, ma che debbano essere il mezzo per sostenere una sana progettualità anche imprenditoriale. E poi quando vengo da voi, dove ho ascoltato Becchetti e Baranes, non ho la sensazione di essere un pollo da spennare, ma un soggetto che, magari rinunciando a qualche vantaggio, fa parte di una prospettiva che condivido. Ho 70 anni, sono stata insegnante di scuola media superiore e socia fondatrice dell'ADEC (associazione docenti europeisti per la cittadinanza). In questi ruoli mi sono impegnata in parecchi progetti per cercare di orientare i giovani verso un esercizio attivo e corretto del loro essere cittadini. Ci siamo occupati anche di finanza etica. Il mio (piccolo) conto è in Banca Etica, di cui sono anche socia e che per il futuro mi riprometto di seguire di più, anche perché sono sempre tanto occupata nelle numerose associazioni di impegno educativo e civile alle cui attività partecipo: ANPI, Manifesto per Padova senza razzismo, Movimento Federalista Europeo, istituenda Casa delle donne. Mi sento sinceramente un po' a disagio a lanciare slogan, l'unico potrebbe essere "Togliere ossigeno alla speculazione finanziaria si può"».



Angela di Bella

«Sono vostra correntista da molto poco e non so sinceramente cosa scrivere. Ma seguirò questo progetto con molto piacere. Credo nei vostri valori e penso che in questo mondo, dove l'importanza di un paese si misura da quanto consuma, dovremmo cominciare a considerare un altro modo di vedere l'economia. Magari con le donne a ricoprire molte più cariche decisionali. E mi piacerebbe che le donne non venissero più considerate "meno" e che specialmente quelle che sono succubi di uomini cattivi riuscissero ad essere libere; spesso non lo fanno perché non hanno indipendenza economica. Devono essere aiutate prima che non riescano più a chiederlo l'aiuto».



donne e finanza *da urlo*



Francesca Merlante

«Ho 29 anni e sono Infermiera. Lavoro nell'assistenza domiciliare dell'azienda sanitaria di Ferrara, dove vivo. Sono sposata e da poco più di un anno e mezzo mamma di una bimba e un bimbo meravigliosi. Ho scelto Banca Etica perché mi dà serenità. La serenità di sapere che i miei risparmi non sono investiti in realtà di cui non condivido le finalità. È proprio vero per me: "l'interesse più alto è quello di tutti". Per questi motivi ho anche deciso di aprire tramite il partner di Banca Etica il fondo pensione pensplan profi. Sono contenta e soddisfatta di aver scelto questa banca!».



Angela Marcheselli

«Credo che oggi più che mai la questione "morale" debba essere messa al primo posto. Gli obiettivi di Banca Etica collimano con il mio pensiero sulla possibilità di trasformare il mondo dei finanziamenti e degli investimenti in modo da favorire chi si comporta in modo eticamente giusto piuttosto che affidarsi a "corsari" dell'economia che contribuiscono a portare avanti l'idea di un mondo dove a vincere sono i "furbi" che non rispettano niente e nessuno».



Nicoletta Cosentino

«CUOCHE COMBATTENTI è un progetto di imprenditoria sociale ha come obiettivo l'emancipazione economica delle donne vittime di violenza di genere».



Birthe Larsen

«Dal 2010 ho potuto dedicare il mio tempo all'ambiente, alla migrazione e ai diritti umani. La Banca Etica è stata una scelta in linea con i miei interessi».



donne e finanza *da urlo*



Rossella Montuori

«Ho 37 anni. Sono la proprietaria e CFO di un'azienda metalmeccanica salernitana. Undici anni fa, spinta dalla mia passione di sempre, ho fondato con la mia famiglia la P2P volley Baronissi. Compiendo un entusiasmante percorso, il Club dalla seconda divisione ha raggiunto la serie A2 nel 2017, diventando negli anni un solido punto di riferimento per i giovani e le famiglie del mio territorio. Un anno più tardi, io e la P2P abbiamo conosciuto Banca Etica, l'unico istituto di credito a concederci la fidejussione necessaria per l'iscrizione al campionato a condizioni sostenibili per una società dilettantistica senza scopo di lucro. Banca Etica ha creduto nel nostro progetto, ha creduto nei valori di P2P perché in linea con la sua filosofia. Nei valori dello sport si è cementato questo rapporto. La ritengo la banca del fair play, che fattivamente sta dalla parte di crea valore sociale».



Antonietta Bottini

«Ho aperto il mio conto in Banca Etica nel 2010, me lo ripromettevo già da diversi anni e finalmente ho provveduto. La motivazione principale è stata quella pacifista e il desiderio di svincolarmi dalle "Banche Armate" che finanziano operazioni purchessia comprese quelle di fabbricazione uso ed esportazione di armi e armamenti. Poi ho continuato ad apprezzare e condividere le ragioni etiche sulle quali si fonda l'attività di Banca Etica e di Sgr, quali il microcredito e il finanziamento di progetti carbon-free. Ho anche usufruito di un prestito per ristrutturare casa e, anche di recente, ho constatato la cortesia e la disponibilità del personale femminile della sede di Milano. Un saluto speciale a tutte le donne della Banca!».



Anna Fisher

«Ho scelto Banca Etica dal 2003, perché avevo scoperto di avere il mio conto in una "banca armata". Grazie per la comunanza nei valori. Un saluto circolare».



donne e finanza *da urlo*



Rosetta Speranza

«Un grande progetto quello di istituire una banca etica in un'epoca in cui ancora non c'erano tutte le speculazioni attualmente vigenti nella finanza e portate avanti dalle banche. Negli anni '90, per quanto mi ricordi, si cominciava a parlare delle "banche armate" e della responsabilità che ognuno di noi aveva di non rendersi complice di un sistema di morte. Fu per questo motivo che mandai le mie prime 100.000 lire alla Cooperativa Verso la banca etica diventandone socia. Ci ho creduto tanto ed ho avuto ragione. All'epoca pochi pensavano che una banca che concedeva credito ai poveri potesse sopravvivere. E invece. Sono contenta di essere da tempo uscita dal sistema perverso delle banche e di collaborare con i miei modesti risparmi al benessere collettivo. Sono una pensionata di 75 anni (ex collaboratrice amministrativa nelle segreterie scolastiche). Sono nata e vivo a Napoli. Da anni sono impegnata nel sociale. Sono socia di Mani Tese con la quale collaboro nel mercatino dell'usato solidale, socia dell'Associazione di Impresa Sociale "La mano sulla roccia" che ha aderito alla Fondazione "È stato il vento" e "Città futura" di Mimmo Lucano a Riace e alla "ResQ" per l'acquisto di una nave destinata al salvataggio in mare, socia dell'Associazione "Ore undici" e dell'Associazione ecologista "Marco Mascagna". A Napoli abbiamo la fortuna di avere Alex Zanotelli e della sua rete di solidarietà di cui faccio parte. L'adesione a socia della Banca Etica è una normale e logica conseguenza del mio impegno a favore degli ultimi e della giustizia sociale. La mia quota di adesione di 100.000 lire risale al 4/1/97. Attualmente ho 15 azioni di Banca Etica. Ho anche organizzato incontri con gli amici ed esponenti di Banca Etica col risultato di aver ottenuto altre adesioni alla finanza etica, l'unica che garantisce il rispetto dei diritti umani in tutti i sensi».



Maria Conti

«Banca Etica, unica da sempre».



donne e finanza *da urlo*



Piera Coli

«Gentili signori la mia storia risale a molto tempo fa e cioè agli inizi della vita di Banca Etica. A dire il vero è stato mio marito Romanin Natale ad aprire il rapporto con voi in qualità di socio con l'acquisto di un'azione. Avevamo un'altra banca che abbiamo mantenuto perché avevamo più interessi in campo. Con quell'azione sottoscritta si dava un modesto contributo alla realizzazione di questa banca che, diversamente dalle altre, teneva in conto non solo il profitto ma anche il fine etico nella gestione del denaro. Mio marito purtroppo è morto ma io, nel mio piccolo, cerco di mantenere aperto il rapporto con voi con l'augurio che tutto prosegua per il meglio».



Elisa Valgoi

«Ho visto il video del progetto "Donne e finanza da urlo". Grazie per l'entusiasmo, l'energia che trasmettete, per il lavoro che fate e che apre il cuore alla fiducia. Ho deciso di diventare socia di Banca Etica all'inizio, profondamente convinta che si poteva promuovere vita, giustizia, pace, dignità gestendo il denaro in modo diverso e ciò che la cooperativa per la Banca Etica proponeva mi sembrava andasse in quella direzione. Non ho poi potuto continuare il percorso iniziato e concretamente esserci come Banca Etica propone, ho mantenuto le azioni, il conto, sostenuto qualcosa negli anni, contenta di vedere come il progetto iniziale sia cresciuto ed abbia permesso la realizzazione di attività basate su valori in cui mi riconosco. È motivo di gioia vedere concretizzarsi sogni condivisi».



Matilde Crivellaro

«Ho 65 anni e il mio sogno è sempre stato quello di possedere una casa in montagna, con BANCA ETICA l'ho finalmente realizzato, grazie a persone che si sono attivate con molta solerzia concedendomi in tempi rapidissimi il mutuo per l'acquisto. Ora mi sento veramente felice».



donne e finanza *da urlo*



Ana Beaven

«Perché man mano ho scoperto che sono le nostre scelte quotidiane che fanno la differenza. José Saramago scrisse una volta che esercitiamo il nostro potere politico ogni 4 o 5 anni, quando siamo chiamati alle urne. Ma esercitiamo il nostro potere economico ogni giorno, quando scegliamo cosa comprare e non comprare. Spesso ci dimentichiamo che, così come possiamo scegliere di acquistare un prodotto piuttosto che un altro al supermercato, possiamo anche scegliere dove depositiamo i nostri soldi. È facile scegliere una banca perché ci offre un conto corrente a basso costo, senza pensare a come investe i propri fondi. Scegliere la finanza etica è un altro modo quindi di esercitare il nostro potere economico quotidianamente».



Marinella Zanola

«Il mio è un insignificante contributo, ma ci voglio essere anch'io. Come ho voluto esserci scegliendo 18 anni fa aprendo un conto corrente a Brescia, per sapere che il mio misero stipendio di impiegata veniva gestito in maniera chiara, trasparente e neppure una lira (parlo del 2002) veniva investita in progetti che non fossero per il bene comune. Avevo conosciuto questa realtà ad una festa dell'Unità in un banchetto posizionato in un angolo, dal quale si potevano avere informazioni su questo nuovo modo di essere banca. E da allora è ancora l'unica realtà che sento mi rappresenti».



Fernanda Beggio

«Ho scelto Banca Etica perché stufa delle ruberie delle banche. Ho scelto voi perché voi state sempre dalla parte di chi ha bisogno veramente».



donne e finanza *da urlo*



Viviana Taccione

«Sono una scrittrice (<https://www.ifeelgood.it/sostenibilita>) e una downshifter decrescente, sono passata a Banca Etica come correntista e come azionista, perché la trovo una scelta coerente con i miei valori. Credo che tutti noi dovremmo agire in prima persona per vivere una vita più sostenibile, cercando di essere consapevoli delle conseguenze delle nostre azioni e prendendoci a cuore la vita di tutti gli esseri viventi. Così come insegno nei miei corsi e libri, trovo sia prioritario disinvestire da progetti climalteranti usando responsabilmente il nostro denaro, affidandolo a banche e assicurazioni che finanzino solamente cooperazione sociale, cultura e tutela ambientale. In modo di avere la certezza anche di non sostenere più – senza volerlo – chi si dedica al gioco d'azzardo, allo sfruttamento di minori e lavoratori, alle guerre e ai giochi di forza e di potere. Perché anche se ci sembra di NON fare investimenti, quando depositiamo tutti i mesi (anche poco) denaro sul conto corrente, o paghiamo un'assicurazione (quella della macchina, della casa o sulla vita), in realtà stiamo investendo, e i nostri soldi contano, perché verranno utilizzati da banche e assicurazioni per sostenere un certo tipo di economia. Dobbiamo accertarci che non vengano investiti per l'egoismo dei soliti pochi, ma per il bene comune. Perché le altre banche tradizionali, nonostante la conclamata Emergenza Climatica e le loro grandi dichiarazioni "green", che altro non sono che operazioni di greenwashing, continuano a investire nei fossili e a trovare ogni scusa per fare il comodo loro. E non è giusto continuare a finanziarle con il nostro lavoro. Dobbiamo usare il nostro Super Potere personale, il potere di acquisto, il potere di indirizzare il mercato, il potere di dare il buon esempio, e votare contro queste Banche, nel modo più incisivo che abbiamo: togliendo loro i nostri risparmi, subito, ora. "Mai più con i miei soldi!». Mentre Banca Etica è diversa perché investe solo su progetti che arricchiscono la Comunità e non depredano la Natura. E io sono tranquilla come correntista e come azionista perché so che sto investendo nel mio futuro, nella mia famiglia e nel Pianeta. Ho anche un progetto - insieme al mio compagno - per la costruzione di un EcoVillaggio su un terreno a Gubbio, al crocicchio tra Umbria, Marche e Toscana. È un luogo con alte vibrazioni, in una valle incontaminata, con 4 casali antichi in pietra e 8 ettari di boschi. Abbiamo già realizzato un frutteto biologico, un orto sinergico, dei sistemi di compostaggio e recupero acque piovane, e delle tende di legno. Il mio sogno è ristrutturare i casali in bioedilizia, e trasformare questa valle in un centro



donne e finanza *da urlo*

di formazione residenziale, per offrire esperienze di detox alimentare, mentale, informazionale (non prende neanche il cellulare!) e mostrare come sia possibile tornare a vivere una vita sana, a contatto con Madre Natura, in Comunità fondate sulla collaborazione, sull'inclusione e sul reciproco rispetto».



Gabriella Gobbo

«Subito pensavo di non avere gran che da dire di me: non ho capitali, non sono una imprenditrice...però, poi riflettendo, mi sto accorgendo che nel mio piccolo, ho cercato di fare scelte mirate e coerenti col mio sentire», ci racconta Gabriella, “quando circa una ventina di anni fa ho sentito parlare di Banca Etica, subito mi sono convinta che era una buona cosa. Ricordo quando ho deciso di aprirvi il mio conto corrente, il fatto di entrare nella Sede di allora, situata in un piccolo appartamento del centro storico di Vicenza, mi ha fatto sentire bene, come in famiglia. E sapere che i ‘miei’ soldi verranno utilizzati per obiettivi solidali, mi ha alleggerito la coscienza. Io non possiedo niente, solo una piccola pensione, e un gruzzolo di risparmi di mio marito che ha voluto cointestare. Io sono nata da genitori emigranti all'estero e forse per questo ho una certa sensibilità verso gli stranieri e le loro fatiche. Ho partecipato come volontaria alle attività di un doposcuola per bambini stranieri (Karibuni, in Arzignano); con mio marito siamo “nonni adottivi” in una famiglia di emigrati: quando hanno bisogno, noi ci siamo. Per venti anni ho praticato e diffuso l'attività di Biodanza (una attività che aiuta ad aprire lo scrigno delle proprie emozioni), proponendo attività serali per adulti. Ora faccio parte di un gruppo di Scrittura Autobiografica e un gruppo di Mindfulness. Non mi piace per come va il mondo: troppa disuguaglianza, troppa povertà, troppe ingiustizie, troppa violenza e troppa infelicità. Nel mio piccolo cerco di essere coerente con la scelta di sobrietà ed essenzialità. L'altro giorno, riordinando in cantina, ho scoperto di avere tre paia di stivali da neve...non ricordavo di averli acquistati e mi son detta che dovevo subito regalarli, perché, come dicono i testi sacri, “il secondo mantello che possiedi, non è tuo, ma del povero che non ce l'ha». Ecco, questo è quanto posso dire di me. Mi accorgo che non è poco, e vi ringrazio d'avermi stimolata a metterlo in luce. Lunga vita a Banca Etica e un forte incoraggiamento a chi la conduce!».



donne e finanza *da urlo*



Stefania Meola

«Forse è stato il mio dannato perfezionismo o la superbia di credere che c'è un 'meglio', un bene-essere, in ogni cosa, in pandemia e quindi mi sono riconosciuta in Banca Etica, socia da oltre un decennio, poi anche correntista e sottoscrittrice di fondi etici, è liberatorio riconoscersi negli altri e condividere progetti per il bene reciproco, è incredibile realizzare che il denaro sia uno strumento pulito per comunicare e volersi bene. Spero di poter raggiungere in salute il tempo della pensione, un anno circa, per potermi dedicare anche con un contributo concreto».



Cecilia Carloni

«Ho sentito parlare per la prima volta di banca Etica alla mostra dell'Artigianato a Firenze, per caso. Mi regalarono una penna tutta di carta riciclata e dissi ma guarda che carina, bravi che usano il riciclo. E così quando ho avuto un pochino di soldi da parte, ho voluto investire su questa banca, che fa la differenza. Mi sono informata e ho scoperto le finalità, i modi di lavorare. La cosa che mi ha colpito tanto è stato il fatto che partecipano ai consigli di gestione delle ditte quotate in borsa dov'è possibile e quindi si possono documentare visivamente sugli investimenti. Inoltre apprezzo moltissimo che scelgano di investire sull'ambiente, sul sostenibile e di aiutare chi vale ma è in difficoltà. Tra l'altro questa dei racconti al femminile, mi sembra una bella iniziativa che riflette la nuova direzione».



Ileana Briani

«La mia adesione: per idee personali (battaglie per la pace, obiettività fiscale, convinta che ognuno di noi deve essere responsabile delle sue scelte sul mondo, ecc.) Vi conoscevo da subito. Solo che un po' per pigrizia e incompetenza mia, un po' perché a VR la Banca era veramente scomoda sia per il personale (solo un banchiere volante), sia per il luogo (scantinato del negozio Equo e Solidale) ho rimandato. Poi la mia banca si è comportata molto scorrettamente nei miei confronti, per cui, ancora una decina di anni fa, mi sono decisa a fare quello che avevo in testa da sempre».



donne e finanza *da urlo*



Silvana Tomeo

«Conosco Banca Etica sin dalla sua prima sede a Napoli, quando è nata nel 1999. Avendo aperto la società Centro Bio Edile a Napoli nel 1997, avevamo già un conto aperto con un'altra Banca 'normale', quindi ho semplicemente coltivato il desiderio di poter passare alla finanza etica con Banca Etica. Il nostro lavoro infatti è perfettamente in sintonia con i principi fondanti di Banca Etica, occupandoci per primi in Campania di bioedilizia, attraverso la vendita di materiali e tecnologie di bioedilizia e di bioarredamento, offrendo una consulenza e una guida alla scelta consapevole, tanto che ci è sempre piaciuta la parola 'consumattore', invece di 'consumatore'. Il nostro ruolo è quello di filtro consapevole tra produttore e 'consumattore'. Appena abbiamo fatto la prima trasformazione societaria e di sede, nel 2019, siamo diventati finalmente ufficiali clienti di Banca Etica. La gioia darà presto quella di essere presenti sulla piattaforma con corsi online, e spero presto anche in presenza, come si dice oggi nel 2020, attraverso corsi teorici e pratici. Credo fortemente che una finanza etica sia possibile e che Banca Etica rappresenti proprio questo; e se già prima di questo 2020 era importante sentirsi rappresentati nel proprio lavoro etico ecologico e consapevole, tutto questo oggi risulti davvero fondamentale, e, direi, necessario. Con l'augurio di una nuova consapevolezza etica per tutti!».



Maria Kerschbaumer

«Sono Maria di Bolzano e socia ormai da tanti anni. Ho scelto Banca Etica perché non mi basta la etica "di nicchia" o il greenwashing di altre banche. Con le mie scelte vorrei contribuire ad un mondo migliore per tutt*, partendo dal presente e pensando al futuro. Non mi interessano i grandi profitti a scapito di altri, preferisco dormire tranquilla sapendo che i miei soldi non saranno investiti in affari sporchi o addirittura criminali. Semplicemente per questo, sono socia di Banca Etica».



Stefania Pavese

«Ho scelto Banca Etica per l'esempio che date, per il coraggio che infondete. Anche grazie a voi credere che un mondo equo, giusto e pulito esiste. Grazie, col cuore».



donne e finanza *da urlo*



Paola Antonelli

«Da ormai 6 anni organizzo un campo estivo residenziale (English Camp) per bambini 6-13 anni in inglese nel piccolo paese montano di Marmentino, (Provincia di Brescia - Alta Val Trompia). L'esperienza ha avuto un enorme successo, i bambini si divertono, tornano negli anni successivi, raccontano entusiasti cos'hanno fatto, aspettano con ansia di tornare al Camp l'anno successivo. L'inglese si impara giocando, cantando, facendo insieme attività quotidiane di gestione della casa vacanze, scoprendo la natura di montagna e facendo escursioni nelle piccole aziende agricole della zona. Ormai il paese di Marmentino (800 abitanti) è diventato "famoso" o, meglio, è stato riscoperto grazie al Camp. Nel lungo e faticoso percorso che mi ha portata a strutturare questa piccola attività estiva (io sono libera professionista) mi hanno guidata la passione e la soddisfazione per i risultati ottenuti, e per il servizio offerto non solo ai bambini di città che possono godere della montagna, ma soprattutto per i bambini della montagna, che non hanno a disposizione molte alternative di socializzazione e di imparare l'inglese. Non sono mancate le difficoltà, tante. Trovare il giusto assetto nella squadra di animatori e formatori, cuoca e aiutante. I mille problemi logistici con la casa vacanze, che ha sempre qualche problema, dal prato non falciato alla caldaia che non va. Gli approvvigionamenti di cibo (solo biologico, a Km zero e delle piccole aziende agricole della zona). La Gestione Fiscale ed economica. Nei primi 3 anni mi sono appoggiata a una associazione di escursionismo che gravitava nella zona; ma tensioni nei rapporti non hanno aiutato, dipendevo da altri per il pagamento degli F24. Poi mi sono rivolta alla Coop Sociale che gestisce la Casa Vacanze: non potevo accedere al conto corrente, e per la gestione delle iscrizioni e i pagamenti dei fornitori mi hanno trattenuto qualcosa come il 10% del guadagno; un duro colpo. A quel punto ho aperto una mia associazione, con un proprio conto corrente che gestisco da sola. Con Banca Etica, filiale di Brescia :-)).»



Maria Grazia De Nardi

«Ho scelto la Etica perché non è una banca armata e mi piace l'aggettivo».



Nadia Cario

«Ho seguito con interesse la nascita di Banca Etica per la territorialità e per il valore che dà alle scelte e ai comportamenti delle persone. Come associazione di promozione sociale Toponomastica femminile, nata nel 2014 a Roma, quando è arrivato il momento di aprire un conto non ha avuto incertezze sulla scelta della banca. Ci siamo rivolte direttamente a Banca Etica perché la troviamo in linea con il nostro senso etico e con le attività culturali e formative che svolgiamo. Queste attività sono rivolte a scuole, enti, università, con lo scopo di far uscire dal cono d'ombra della cultura androcentrica i vissuti femminili illustri del passato, incrementare il loro ricordo nei luoghi deputati alla memoria collettiva, promuovendo nel contempo il linguaggio rispettoso del genere di appartenenza. Valori che riteniamo condivisi».



Mariangela Zanotelli

«Intorno al 2000 io frequentavo già da qualche anno il negozio del commercio equo e solidale di Verona. Ad ogni spesa arraffavo con curiosità i depliant che documentavano con notizie e foto il lavoro svolto da queste cooperative in vari punti del globo. E mi affascinava sempre di più questo discorso nuovo, diverso, giusto a cui potevo partecipare facendo la spesa e, nel contempo, sperimentare il potere che abbiamo noi consumatori di cambiare le cose. È così che cominciai a capire l'importanza del commercio equo ma anche della necessità, ormai inderogabile, di gestirlo e finanziarlo con una banca indipendente ed etica. Che non esisteva, ma se ne sentiva un bisogno immenso. Fui felice, ovviamente, quando lessi della nascita di Banca Etica e appena le mie finanze me lo permisero, ossia nel 2003, acquistai le mie prime 10 azioni. In seguito, ormai più che convinta della mia scelta, trasferii il conto corrente su Banca etica e partecipai all'aumento del suo capitale sociale. Fin dai primi contatti, con il banchiere ambulante prima e in agenzia poi, una sorpresa piacevole: mi andavo accorgendo che era la prima banca che io frequentavo ad aver abolito tutti gli sportelli: niente banconi, niente vetri ma tavoli a cui sedersi guardando negli occhi l'operatore che, con mia meraviglia, era sempre disponibile e chiaro nell'esporre oltre che cortese. Banca Etica è stata una delle migliori scelte della mia vita».



donne e finanza *da urlo*



Anna Zanetti

«Tanti anni vissuti, oggi sono 68, nel credo dei valori etici mi hanno portata senza indugi a ritenere la banca etica la MIA banca. Il mio lavoro di architetto mi ha portata a costruire case di bambù in Costa Rica ed ora sto iniziando a portare in Italia la mia esperienza, sarà quindi un buon momento per chiedere “aiuto” alla mia banca etica. Se c'è un materiale etico è proprio il bambù: non impoverisce il suolo, produce il doppio di ossigeno di un bosco di conifere, sapendo usarlo è resistente, flessibile e duttile, più del legno. Direi quindi che ci sono tutti i presupposti per unire l'esperienza della banca etica, la mia esperienza e le qualità del bambù per nuovi orizzonti italiani dal prossimo anno. Un virtuale abbraccio a tutte le donne che vorranno contattarsi con me».



Chiara Frizzi

«Lavorava all'ufficio titoli di un'altra banca, comprava e vendeva azioni, gestioni patrimoniali e fondi comuni di investimento. Il cliente guadagnava? Era la migliore. Il cliente perdeva? “Non si preoccupi, nel lungo periodo i valori risalgono sempre, ha presente la crisi del '29?». Poi è arrivata la bomba dei Dot.com, è arrivato l'11 settembre e dopo i subprime. Sì, qualche seduta dallo psicologo l'ha dovuta fare. Ma un bel giorno, compra oggi e vendi l'indomani un cliente guadagna il 23% su un titolo stando comodo comodo sul divano. “Sono decisamente la migliore” pensa Chiara, finché non apre il giornale e vede che quell'azienda ha fatto un balzo in borsa perché ha licenziato 4000 persone, rimettendo a posto il bilancio. Il suo cliente guadagna sul divano perché 4000 famiglie sono senza stipendio?

“Capo, ma hai letto?”

“Eh, così è il mercato”.

“Ma non è sensato!”

“Hai ragione, ma non ci puoi fare niente”.

Ecco, Chiara questa cosa non l'ha fatta dormire. Per caso ha incontrato banca Etica: i risparmiatori rinunciano ai loro interessi e li devolvono alle associazioni perché possano accogliere chi ha bisogno; non si finanzia chi fa la guerra, ci rimettiamo tutti; con i miei soldi sostengo l'economia, che è già molto. Adirittura un'economia pulita, inclusiva, solidale. E poi, quella frase: l'interesse più alto è quello di tutti. Di tutti? E Chiara ha un'illuminazione: “il mercato non dice così. Fammi entrare va'!».



donne e finanza *da urlo*



Leitha Martin

«Sono veramente felice di fare parte della Banca Etica, sia perché rappresenta il finale felice di un lungo tentativo da parte della mia famiglia di fare le cose giuste e meglio, sia perché mi piacete come vi muovete, come ci parlate, come siete. È stata una scelta fatta in famiglia, insieme a mio marito. Non la vedo come una scelta fatta da 'donna', ma da persone sensibili ai problemi del mondo. Ciononostante, ci avevamo messo un po' a cambiare, il che mi dispiace. Ma ora ci siamo e non molliamo!».



Anna Rampazzo

«La mia storia inizia l'8 settembre 2000. Viene a Padova padre Alex Zanotelli e per la prima volta sento parlare di economia etica. Sono entusiasta ed il giorno dopo mi precipito in Banca Etica per capirne qualcosa. Rimango favorevolmente colpita e mi organizzo in breve per i miei risparmi. Mio marito non può fare altrettanto subito, avendo bisogno di servizi che B.E. non ha ancora, ma lo farà appena possibile. Intanto conosco le persone allo sportello in Piazzetta Forzate e mi faccio raccontare più cose possibili. Vengo a conoscere il Git e ne farò parte per un paio d'anni durante i quali partecipo al convegno a Cattolica e seguo tutte le iniziative che riesco. Ho frequentato per anni la Costigliola, azienda agricola gestita da B. E., della quale ho fatto grande pubblicità presso amici e conoscenti. Ho partecipato all'inaugurazione e ai convegni organizzati dalla Banca. Non mi sono fatta mancare le feste di Capodanno e ho partecipato pure alla vendemmia, conoscendo anche persone che venivano da fuori. Ricordo una signora di Torino e altri da varie parti d'Italia. Durante la vendemmia ho anche soggiornato alla Costigliola. Peccato che la Banca non gestisca più questa realtà. Conosco molte persone che lavorano in Banca e qualcuna di queste è pure mia amica. Ho sempre apprezzato il clima che si respira quando vado per qualche operazione e trovo che gli operatori siano in sintonia con lo stile della Finanza Etica. Continuo a fare conoscere B.E., anche se non è sempre facile per i vari pregiudizi e le comodità e abitudini difficili da smuovere».



Laila Renosto

«Da pensionata cercavo di rendermi utile nel volontariato – aggangiai un'associazione dove svolsi e tuttora svolgo attività di contabilità e, visto che era nella mia strada, anche Banca Etica filiale di Treviso. Qui feci attività di archivio per poco più di un anno, dopo abbandonai perché lo stare in associazione mi piaceva di più. In quel periodo diventai socia e aprii, con mio marito, un conto corrente (2008 circa). L'idea di far parte di una banca diversa (non sanguisuga del territorio) mi entusiasmò e di questa scelta sono tuttora contenta. Sono stata membro del G.I.T. di TV per alcuni anni, senza troppo interesse e fattivi contributi. Due note non positive:- la tentata realizzazione di un sogno romantico, costoso e finito in un nulla di fatto:- La Costigliola - un certo maschilismo nell'assegnare posti di responsabilità a donne. Nessuno è perfetto, nè tanto meno nasce perfetto. Spero la banca continui ad essere un esempio nel territorio, motivando altre banche a seguirla in questo percorso di una finanza capace di far crescere le società con attività vere e non speculative».



Caterina Pesce

«La mia è una storiella. Sono ormai da molti anni socia con una sola piccola azione, a titolo simbolico. Ma grazie ad essa ho potuto avere, quattro anni fa, un mutuo di liquidità con cui ho comperato un piccolissimo appartamento ai miei figli mezzi tedeschi a Berlino, per provare a riavvicinare un po' le parti della nostra famiglia separata. Io e mia figlia più grande abbiamo fatto i muratori piastrellatori, imbianchini etc... ed ora l'appartamentino al quinto piano senza ascensore, sotto al tetto, è abbastanza abitabile. Ho trovato in Banca Etica Federica, che ci ha sostenuto, accompagnato fino all'ottenimento del mutuo e empaticamente partecipato via via che le mandavamo le foto dell'appartamentino in divenire e mi figlia ed io piene di calcinacci. Staccando un vecchio zoccolo dalla parete, mia figlia ed io abbiamo trovato un'antica foto di due bimbi, l'anima della casa, una casa non anonima. Sembrano proprio come mia figlia e mio figlio quando erano piccolini. Tutto questo grazie a Banca Etica. I nomi dei miei figli sono Sofia, Luca e Matthias. Quest'ultimo, appena compiuti i 18 anni in lockdown, ha subito voluto aprire il suo conto personale in Banca Etica, dove ha orgogliosamente versato i suoi 340 euro di risparmi da regali di compleanno e paghette».



donne e finanza *da urlo*



Silvia Bertelli

«Ho conosciuto Banca Etica per passa parola ed ho subito esultato. Fino a quel momento avevo avuto un bruttissimo rapporto con le banche. Infatti non avevo un mio conto corrente ma solo il deposito alla coop e per questo non mi avevano voluto dare i soldi della borsa di studio ed altre volte non mi era stato pagato un assegno per lo stesso motivo. Intanto sapevo degli investimenti in armi, dei traffici economici che passavano per le banche e che sfruttavano i soldi di ignari risparmiatori. L'incontro con Banca Etica mi ha rassicurato e dato speranza, da quel momento andare in filiale, e all'inizio in bgo Ognissanti era veramente un buchetto, è divenuto un piacere, un momento d'incontro e di condivisione. Sapevo e so che chi ho davanti condivide la mia visione della società e dell'aiuto e sostegno socio economico».



Gaia Baracetti

«Ho scelto Banca Etica principalmente perché mette un tetto allo stipendio del suo dirigente più pagato e per me questo è molto importante».



Silvia Malquori

«Già 20 anni fa, giovane studentessa, contribuivo come socia al cammino verso Banca Etica. Poi Banca Etica è diventata la mia unica banca. Oggi è la banca di appoggio alla mia mini attività imprenditoriale. Dal 2017 infatti gestisco un piccolo ostello nel borgo montano di Pruno di Stazzema, dove vivo. Soddissfatta di partecipare a questo progetto a cui credo fermamente».



Antonietta Acampora

«La semplicità vince sempre».



donne e finanza *da urlo*



Mariarosa Obesalini

«È del 1998 la pubblicazione del libro “Il banchiere dei poveri” nel quale si racconta la vicenda della Grameen Bank fondata da Muhammad Yunus; un istituto di credito indipendente che praticava il microcredito senza garanzie in 36000 villaggi del Bangladesh. Il racconto di ciò che era stato realizzato ci affascinò, mostrandoci concretamente che era possibile operare finanziariamente in modo diverso a quello a cui eravamo abituati. Erano anche di quegli anni gli affollati incontri organizzati nella nostra provincia nei quali padre Alex Zanotelli, missionario comboniano che viveva allora nella baraccopoli di Korogocho, ripeteva che non era più la politica a decidere il destino dei popoli ma l'economia. Il mondo era diviso in due: una minoranza di ricchi che si 'pappava' la maggior parte delle risorse e l'altra che si doveva accontentare di quello che rimaneva. In quelle occasioni accennò anche alla possibilità di realizzare un nuovo tipo di banca invitando i presenti a far sì che questo si avverasse. Fu così che quando circolò a Brescia la notizia che l'idea della Banca Etica si stava concretizzando non esitammo a dare il nostro piccolo contributo: acquistammo 10 azioni. Abitando trenta chilometri fuori città il nostro rapporto si limitò per alcuni anni al contributo iniziale. La crisi del 2008, col fallimento della Lehmann Brothers, colpì anche noi: a fronte di un investimento consigliato dalla nostra banca di diecimila euro se ne volatilizzarono seimila. Questo ci spinse a fare un ulteriore passo: se dovevamo perdere del denaro preferivamo che avvenisse in una banca che almeno perseguiva i nostri ideali. A motivare la scelta in realtà concorsero altri elementi: sapevamo che la nostra banca finanziava i produttori di armi e ci piaceva l'idea di poter indirizzare l'utilizzo dei nostri denari in settori da noi scelti come il sud del mondo e l'ambiente. Fu così che i nostri risparmi cambiarono banca. Oggi un po' di spiccioli per la comodità di utilizzo sono rimasti nella vecchia banca, i risparmi sono depositati in Banca Etica e le nostre 10 azioni sono ancora lì a testimoniare che continuiamo a credere in un modo diverso di utilizzare il denaro».



Enrica Tosini

«Ho scelto Banca Etica perché questo è il mio modo di fare politica. Vivo in un mondo insieme a tutti e credo che ognuno abbia diritto alla propria parte, per costruire dignitosamente la propria vita e dare il proprio contributo, per essere quel tassello che diversamente mancherebbe al mosaico».



donne e finanza *da urlo*



Maria Rosa Labadini

«Ho partecipato alla costituzione di Banca etica attraverso il Circolo Acli di Cinisello Balsamo. Ho subito creduto nella necessità di una banca che avesse a cuore di salvaguardare i risparmi dei lavoratori impegnando le risorse in progetti di solidarietà. Penso di avere fatto la scelta giusta, anche se non ho l'approvazione di mio marito, che non crede nell'eticità delle banche in genere. Ho compiuto 81 anni ed ho qualche difficoltà a gestire i servizi online e vivendo a Cinisello non è facile arrivare a Milano. Sono comunque molto utili i due sportelli delle Banche di Credito Cooperativo dove posso fare dei prelievi».



Miriam Corongiu

«Aderisco molto volentieri a questo progetto raccontandovi perché ho scelto Banca Etica. Sono contadina, ho 48 anni e da 3 ho aperto una piccola azienda agroecologica in zona vesuviana. L'agroecologia è la disciplina scientifica, il movimento politico e la pratica di rigenerazione delle terre e delle acque che è profondamente legata anche alla rigenerazione etica della società: rispetta i diritti del pianeta a vivere e delle persone a essere riconosciute come tali. Sono impegnata in gruppi organizzati in difesa della Terra dei Fuochi, sono membro del direttivo nazionale di Altragricoltura, sono attivista per la sovranità alimentare e ho fondato da poco un collettivo che si occupa di femminismo rurale. Quando ho creato "L'Orto Conviviale" ho subito aperto un conto con voi: non potevo fare una scelta diversa per il mio sogno che si realizzava».



Rosalba Famulari

«Sono socia di Banca Etica da vari anni. Ho scelto questa banca perché delusa dalle altre banche, con la speranza che almeno con questa sarebbero stati possibili investimenti più sicuri, al riparo da sorprese spiacevoli (come scoprire che i soldi investiti potevano essere utilizzati per affari non trasparenti). Posso dire che in tutti questi anni non sono stata delusa e ho continuato a rimanere in Banca Etica con convinzione. Mi piace l'entusiasmo che ho colto nel video che avete diffuso per i nuovi progetti che intendete portare avanti».



donne e finanza *da urlo*



Laura Valentino

«Siamo due sposini, datati. Io mi chiamo Laura sono del 1963 e il mio maritino, Marco del 1962. Nel 2018 ci siamo sposati, da grandi, con i miei due e un suo figlio, come testimoni. Siamo rinati e ringiovaniti per questa nuova vita. Siamo molto fortunati e felici e volendo aprire un conto corrente intestato ad entrambi, abbiamo pensato a Banca Etica. Stiamo facendo diverse attività di solidarietà per amici in Togo e Nepal e missionari quindi ci è sembrato coerente scegliere una finanza al servizio di un'economia più equa con obiettivi di bene comune. Crediamo che i nostri risparmi servano a progetti utili e per questo li mettiamo sul conto Etico».



Patrizia Crismani

«Parecchi anni fa, forse venti o più, ero insoddisfatta che nelle banche si investissero i soldi dei risparmiatori, quindi anche i miei, in modo piuttosto indifferente. Nel pacchetto di società che facevano parte dell'offerta di investimento potevano esserci commerci leciti ma poco etici secondo me. Anni fa ho anche disinvestito un po' di soldi da azioni di una grande impresa, che estrae e distilla petrolio e gas, per lo stesso motivo. Capisco che i lavoratori e gli impianti che stanno in luoghi non sicuri militarmente devono essere tutelati, però non mi piaceva che i miei soldi servissero a comprare armi. In quel tempo c'era una bella rivista che si chiamava Avvenimenti e leggendo le sue pagine ho incontrato per la prima volta l'acronimo Mag, Mutua AutoGestione che è una società cooperativa finanziaria operante nell'ambito della finanza etica e critica. L'idea mi è piaciuta anche se, parlando con conoscenti, ho sentito tante volte l'obiezione "Se è etica non è una società finanziaria perché questa risponde al profitto". Le Mag più vicine alla zona in cui abito erano a Padova e, qualche tempo dopo a Udine. Nella mia città c'era solo un servizio su appuntamento non molto efficiente. Quando ha aperto la prima banca etica a Trieste sono diventata correntista e, qualche anno dopo, socia, insieme a mio marito. Ho partecipato nella scorsa primavera all'assemblea dei soci e votato. Sono contenta di aver investito nella banca etica e spero che la sua finalità sia sempre coerente coi suoi principi».



donne e finanza *da urlo*



Anita Obizzi

«Avevo letto che era l'unica banca non implicata in traffico di armi: mi è bastato come motivo per sceglierla (anche se era più scomoda della banca che lasciavo)».



Adriana Astolfi

«Buongiorno, sono un'ex insegnante in pensione. Condivido l'idea di una banca che aiuta le persone a realizzare progetti utili e socialmente condivisibili. Condivido anche l'idea di partecipare a investimenti etici, che rispettino l'ambiente e perseguano obiettivi volti a rendere migliore questo nostro mondo. Nel mio piccolo, sono presente e solidale. Un caloroso abbraccio a tutti i "sognatori": che abbiano la forza di dare vita alle loro idee!».



Silvana Iori

«Sono una donna di 82 anni, da parecchi anni vostra cliente con mio marito. La mia prima reazione alla vostra proposta di raccontarsi per questo progetto è stata: non c'è niente di interessante nella mia vita, non scrivo. Poi mi sono ricordata che "Ogni vita merita un romanzo" (è il titolo di un libro letto tanti anni fa), e ho deciso di mandarvi tre righe. Inutile raccontare i sacrifici fatti per studiare, allevare figli, lavorare, è la storia comune di ogni donna, mi preme solo sottolineare che dalla famiglia e dal lavoro ho avuto fatiche e preoccupazioni ma anche tanti ritorni sul piano delle relazioni. Arrivata ad una vecchiaia avanzata, abbastanza in salute e ancora vigile, sono però talvolta turbata dalla complessità del mondo politico, economico e tecnologico, che talvolta non riesco a capire e che mi sovrasta: ho delle risorse che dovranno servire per la nostra vecchiaia (siamo coppia) senza pesare sui figli e sui nipoti, ma ho paura di non saperle usare bene, di fare del male agli altri nel tentativo di metterle al sicuro. Di chi fidarci per la gestione? Chi può usarle con criteri sani, onesti, aiutando qualcuno finché noi non ne avremo bisogno? Quale banca ci può dare sicurezza sull'uso? Quando è nata, banca etica ci ha aperto uno spiraglio e, in questa situazione tutt'altro che tranquilla, ci ha dato un po' di tranquillità: non siamo degli eroi, non siamo particolarmente generosi ma non vogliamo fare del male agli altri con l'uso del nostro denaro».



donne e finanza *da urlo*



Clara Tattoni

«Tanti anni fa, ho scelto Banca Etica perché non volevo che i miei risparmi finissero per finanziare la produzione di mine anti uomo. Ora continuo a scegliere Banca Etica per far parte del cambiamento che vorrei vedere nel mondo. Vorrei un mondo dove le persone e l'ambiente non siano sfruttati».



Patrizia Borgo

«Desidero ringraziarvi del finanziamento ricevuto un anno fa per ristrutturare casa, a condizioni davvero accessibili. Questo fondo è stato l'elemento di avvio di un altro mio grande progetto, in quanto sono una Consulente del lavoro e sto aprendo uno studio professionale tutto mio. Non sarà certo l'ultimo sogno, averne agguantati molti in una vita curiosa e felice mi dà certezza di questo, ma aprirlo ora e in Italia sarà una preoccupante sfida. Questo evento però mi dà conferma che passione, studio continuo, enorme lavoro non sono nulla senza il rispetto e l'amore degli altri, senza la vicinanza dei propri affetti qualunque essi siano. L'Araba Fenice rinasce più fulgida con un mondo intorno. Ancor più dell'esperienza tangibile (ma un po' spaventosa) di fare impresa in questo matto Paese, la vera opportunità di cui vi ringrazio è stata ricevere le parole fiere delle mie giovani figlie».



Anna Maria Coluzzi Baccin

«Nel 2003 è deceduta mia madre, con mio fratello abbiamo venduto la sua casa. Ho pensato di investire la somma, dovevo scegliere dove e come. Avevo letto della Banca Etica, all'epoca era a Via Rasella. Non era molto conosciuta, mi sono fidata, mi piaceva il tipo di investimenti. Per lavoro sono stata in America Latina così ho investito nei progetti di sostegno in quei paesi. Sono soddisfatta di come funziona, della cura che si offre ai clienti, della positività degli investimenti. Quando vado sono donne quelle che ci ricevono».



donne e finanza *da urlo*



Anna Maria Gentilini

«Da quando è nata Banca Etica ho aperto il conto nello scantinato del negozio del commercio equo e solidale di Bologna col banchiere ambulante e non me ne sono mai pentita, e ho fatto proseliti negli anni».



Marina Galli

«Ho aperto un conto corrente con banca Etica ai tempi della campagna contro le banche armate. Ho deciso che con i miei risparmi avrei impedito di finanziare le fabbriche di armamenti ma anche tutto ciò che non fosse etico (speculazioni finanziarie, etc). Non ricordo neanche quanti anni sono passati da che ho un conto con voi, adesso ho anche un mutuo casa e devo dire che oltre all'eticità, anche la cortesia e disponibilità degli addetti con cui mi sono interfacciata in questi anni, mi ha dato la conferma della mia scelta».



Paola Norbiato

«Mi sono avvicinata con curiosità e speranza a Banca Etica nel 1999 quando era ancora Comitato Etico (mi pare si chiamasse così). Io e mio marito eravamo stanchi di una logica opaca tutta legata al profitto con cui venivamo trattati nella precedente banca e, inoltre, desideravamo (più io che lui) che i nostri risparmi, fin tanto che non servivano alla famiglia in cui crescevano due figlie, avessero destinazioni trasparenti e più condivisibili di quanto non potessero essere, che so, finanziamenti a fabbriche di armi o prive di garanzie per i lavoratori e Banca Etica rispondeva a queste nostre esigenze. Il giorno in cui abbiamo aperto in conto corrente non lo posso dimenticare: era l' 11 agosto, giorno dell'eclissi totale di sole! La coincidenza dei due fatti mi ha fatto provare una vera euforia e non so descrivere la fierezza da cui mi sentivo pervasa sia perché ero riuscita a fare un piccolo passo concreto nella direzione di un mondo più giusto, sia perché la decisione veniva in qualche modo suggellata da un evento cosmico. Tornando a casa in bicicletta sentivo una grande forza vitale che mi metteva veramente voglia di urlare: ero felice!».



donne e finanza *da urlo*



Mariolina Cornago

«Ho scelto Banca Etica perché non investe in armamenti, né in aziende che non salvaguardano la salute e l'ambiente; ho scelto Banca Etica perché eroga microcrediti».



Anna Del Prete

«lo ringrazio e lo farò per sempre. 10 anni fa Banca Etica mi ha aiutato a concretizzare un mio sogno. Aprire la mia prima comunità per minori. E ancora oggi mi sostiene per i miei progetti».



Lara Carlotti

«La mia adesione a Banca Etica risale al febbraio 1999 probabilmente condividendone gli scopi e stimando le persone che a Ferrara la rappresentavano».



Lorena Ferrari

«Poche righe per raccontare l'apertura di una libreria nell'era COVID, in cui investire nell'economia reale - se si può - è importante per guardare al futuro. Libri, libreria e cultura rimandano credo al concetto di etica, di responsabilità, di bisogno di conoscenza e approfondimento (diving accanto al "surfing" della Rete). Mi aspetto una finanza al servizio di attività che generano ricchezza e valore per la comunità e il territorio e aiutino a guardare al futuro. Mi aspetto una finanza che "scarta" rispetto alle logiche di breve periodo. Perché nel lungo periodo non saremo tutti morti. Il prossimo anno valuterò l'apertura di un conto anche per la mia micro azienda».



Raffaella Di Geso

«Aderente all'associazione di volontariato AGAPE il mio impegno sin da giovane, all'età all'incirca di 20 anni, al servizio per i minori in situazioni di disagio sociale e familiare e in un impegno di crescita anche lavorativa. Presentammo un bando al FESR anno 1999 finalizzato alla formazione con conseguente allestimento di due laboratori artigianali e la nascita di una cooperativa di produzione e lavoro in ambito orafa e della ceramica, per l'inserimento lavorativo di soggetti in situazione di svantaggio sociale e lavorativo. I finanziamenti arrivavano con un notevole ritardo e c'era bisogno di un prestito che era difficile ottenere attraverso le banche che all'epoca erano nel nostro paese, anche perché l'associazione non aveva un patrimonio consistente. Ci fu presentata questa Banca, da un consulente del CNCA, si trattava di una banca virtuale. Prendemmo contatti con la sede di PADOVA a cui inoltrammo il progetto e richiesta di finanziamento di Lire 40.000.000 (solo attraverso uno scambio di email e telefonate) era il mese di luglio 2000. L'associazione aderì in qualità di socio. Qualche anno dopo prendemmo contatti con Teresa Masciopinto e il GIT di Bari ed apriamo un conto corrente in capo alla cooperativa, attualmente società cooperativa sociale Anthos di cui sono socia fondatrice e dipendente. Dopo un po' di anni abbiamo aperto anche un altro conto come famiglia. Banca Etica per me rappresenta fiducia e famiglia, il giusto modo di rispondere alla finanza in maniera etica e per il perseguimento di finalità sociali».



Dina Squarzino

«Nell'aprile del 1998 sono venuta a conoscenza della nascita di questa "avventura". Che mi è parsa un'iniziativa splendida ed importante. Cosa potevo fare? Dare un contributo, che in quel momento poteva essere anche a fondo perso. Così ho fatto, diventando socia (n. 9852). Poi nel corso degli anni l'avventura ha messo gambe ed è diventata un'impresa, capace di porsi in modo nuovo nell'universo bancario e di far vedere in concreto come può diventare un importante strumento di aiuto e di sviluppo proprio per i giovani, le piccole imprese in un'ottica di sviluppo integrale. Ci ho guadagnato in iniezione di qualità di vita nelle nostre comunità (oltre a veder fruttare quella piccola somma data oltre 20 anni fa). Lunga vita a Banca Etica».



donne e finanza *da urlo*



Sofie della Vanth

«Sofie ci manda la sua storia e con il suo entusiasmo ci scrive così: "condivido in pieno il vostro intento di far sentire le donne -- urliamo sì! -- e ho grandissimo piacere di raccontarvi della nostra associazione SCIAMADONNE che sostiene fra i suoi progetti "Le Campate luogo di donne per donne" (in Toscana), dove promuoviamo il risveglio femminile femminista includendo delle ricerche sulla Spiritualità Specifica di Donne e raduni per conoscere meglio opzioni pacifiche ed egualitarie di organizzazione comunitaria come lo sono i matriarcati». L'associazione è nata nell'agosto 2019 e subito diventa socia di Banca Etica. Si occupa della promozione e della divulgazione - attraverso attività come seminari, eventi culturali, conferenze, pubblicazioni - della filosofia e politica matriarcale intesa come equità fra i generi, assenza di violenza, economia del Dono, pratiche consensuali di gestione comunitaria e del riconoscimento della Terra come Ente Vivente di cui facciamo parte».



Marcia Mercedes Jaquez

«Era il 2017 un caro amico mi ha consigliato di aprire un conto bancario da voi. Con piena fiducia ho accettato. Durante questi anni non ho avuto molto rapporto con voi, ma la vostra integrità e resilienza mi hanno confermato che voi siete la banca giusta per fare sentire la comunità vicino. Un ringraziamento a tutti voi che lavorate per un mondo migliore».



Lucia Busatta

«Siamo da molti anni soci di Legambiente, vicini a forme di economia alternativa/equa solidale, soci di un Gruppo di acquisto solidale, impegnati nel volontariato sociale, ecc... Era da un po' che si pensava di affidarci a una Banca in cui riconoscerci. Una spiacevole esperienza con la nostra Banca ci ha spinto a fare la nostra scelta e siamo da parecchi anni con voi. Il prossimo passo sarà l'assicurazione: vorremo affidarci a CAES al prossimo rinnovo delle nostre polizze e prendere in esame anche la possibilità di avvicinarci a qualche fondo etico per i nostri risparmi. Così chiuderemo il cerchio!».



donne e finanza *da urlo*



Isabella Brancaccio

«Sono diventata vostra cliente circa tre anni fa, come privata. Da parecchio tempo leggevo di voi e, stanca della mia banca poco attenta alla persona e agli investimenti etici, sono finalmente arrivata nella vostra sede di Via Melzo. Ho parlato con Baba, che mi è piaciuto molto, e successivamente ho fatto il primo investimento. L'anno scorso il secondo. Grazie che ci siete!».



Maria Letizia Compagnone

«Sono una socia/cliente di Banca Etica da qualche anno, non ricordo esattamente ma saranno al meno 3 anni. A dire il vero conoscevo la banca già da anni prima per una consulenza chiesta ad un vostro incaricato, molto gentile che mi spiegò molto onestamente che per quel momento non avrei avuto un conveniente (per me) accesso ad un finanziamento che avrebbe assolto in parte alle mie aspettative (e qui comincia l'etica...) A quel tempo, non avrei immaginato cosa sarebbe accaduto di lì a poco e che avrebbe cambiato le cose, perché tornai a trovare il contatto in Banca Etica a Firenze per poter depositare dei soldi per mio figlio minorenne, ritirati da una assicurazione per circostanze "difficili" e "traumatiche", che avrei voluto fossero custoditi da un Ente "etico" perché gli fossero di qualche "beneficio" quando fosse stato maggiorenne e che nel frattempo fossero una ricchezza utile ad altri che solidalmente ne traessero benessere. Nel frattempo ho investito altri soldi per le stesse motivazioni, sempre in Banca Etica perché credo nella reciprocità, nella solidarietà, nella trasparenza delle azioni umane e vorrei trasmettere questi valori a mio figlio con un esempio. Spero di essere stata di ispirazione per altri genitori».



Vincenza Lofino

«Dobbiamo sviluppare una relazione sana e onesta con il denaro e vederlo come un riflesso della relazione che abbiamo con noi stesse».



donne e finanza *da urlo*



Lia Giudici

«Ho saputo dell'esistenza di Banca Etica pochi anni dopo la sua fondazione, quando la sua sede a Milano era ancora in Santa Tecla. Sono diventata socia perché credo fermamente nei suoi valori fondanti e ricordo ancora quando andai in Santa Tecla a consegnare l'assegno che avevo appena ricevuto per la vendita della casa dove avevo abitato, un assegno che portavo nella tasca anteriore dei pantaloni. Lo appoggiai sul tavolo di uno degli impiegati (in tutto erano qualche unità), forse fu una sorpresa o forse no, investii quei soldi nell'ambiente e parte di quei soldi sono ancora investiti in quell'ambito. È sempre un piacere passare nella loro nuova sede, vicina alla Stazione Centrale di Milano, per me molto comoda, perché da quella città mi sono trasferita e a Milano ci vado in treno. Gli scambi sono sempre molto professionali e amichevoli. Il campo della finanza dovrebbe sempre mantenere un afflato di umanità e i contatti con gli addetti di Banca Etica ne sono intrisi. La mia esperienza con banca Etica è riassunta in queste brevi frasi».



Raffaella Catani

«Per me, affidare i miei risparmi a BE è liberatorio, eticamente dovuto e molto gratificante. BE rappresenta finalmente l'alternativa possibile del fare finanza nel rispetto di principi etici e di solidarietà; una comunità interattiva che genera continue opportunità di crescita per tutte coloro che decidono di afferrarle!».



Nadia Piscina

«L'adesione ai principi di Banca Etica con l'apertura del conto è nata dall'esigenza di investire i miei guadagni, ottenuti con la giusta fatica facendo lavori diversi nel modo più coerente possibile con uno stile di vita sostenibile, in progetti e azioni utili all'ambiente, alle comunità, ai soggetti meno tutelati, sottraendoli alla finanza spregiudicata dei privilegiati, fine a se stessa, a mia insaputa. Pagare la spesa con i canali di Banca Etica è anche un modo di comunicare un messaggio e promuoverne i principi».



Patrizia Contri

«Ho aperto un conto presso la Banca Etica quando, circa 9 anni, fa ho deciso con le mie figlie di seguire un sogno. Quello, dopo tanto lavoro, di dedicarmi a un progetto non per me ma per chi potesse aver bisogno di un aiuto. La lettura di un libro mi ha dato la spinta. Scritto da una donna americana, Pam Cope. La vita l'aveva portata a interessarsi dei bambini del lago Volta in Ghana. Questi bambini venivano affidati o ceduti dai genitori ai pescatori del lago Volta con la promessa che si sarebbero presi cura di loro. Si trattava di genitori che non potevano prendersene cura ma anche di pescatori ignoranti che davano alla vita poco valore. Non so oggi, ma allora nel 2011 il lago era pieno di barche fragili con bambini che venivano lasciati sul lago per l'intera giornata a pescare. Io sono stata sul lago e li ho visti e ho visto la loro paura e la loro disperazione. Molti di questi bambini non sapevano nuotare e incidenti avvenivano ogni giorno. Ma come ho detto la vita sul lago era dura e nessuno si preoccupava se la sera al rientro qualcuno mancava. Peggiora era il destino riservato alle tante bambine. Questa donna, con la sua organizzazione Touch a life, ha deciso a dispetto di mille difficoltà di riscattare più bambini possibile non con soldi, ma cercando di rendere consapevoli di tanto orrore proprio alcuni pescatori. Oggi a distanza di tanti anni esiste in Ghana il villaggio di touch a life. Io con l'aiuto delle mie figlie attraverso la nostra onlus, Una Chance, ho contribuito nel mio piccolo alla costruzione di una Casa per alcuni di questi bambini all'interno del Villaggio. Alcuni di loro sono oggi quasi adulti. Hanno potuto studiare o imparare un mestiere. Il nostro piccolo sforzo è servito a dar loro una prospettiva diversa sul futuro e sulla loro vita. Questa è la mia piccola storia e ringrazio non solo Pam Cope, ma le mie figlie che mi hanno appoggiato e aiutato a trovare i fondi per contribuire anche in piccola parte a questo grande progetto».



Gloria Mercanti

«Felice che Banca Etica creda e conceda pertanto fiducia piena alle donne che pur avendo un reddito più basso degli uomini per la stessa mansione. Voi con interessi "umani" gratificate l'autonomia economica delle donne».



Maria Francesca Ottani

«Sono una ormai ex insegnante di lettere in pensione, mamma e nonna sia nel mio lavoro, cercando di approfondire la storia e la geografia, che nell'impegno civile, ho sempre cercato di capire e fare capire le dinamiche del nostro vivere sociale con tutti i problemi e le disparità, le ingiustizie. Non è però mai facile passare dalla conoscenza all'azione e di fronte a meccanismi più grandi di noi, il rischio è quello di sentirci completamente disarmati e impotenti e quindi di rassegnarci o limitarci ad alcune azioni, pur sempre molto importanti, di volontariato. Banca Etica è stata per me una risposta al bisogno di fare qualcosa anche per cambiare le logiche di ingiustizia dominante. Se sono i soldi e la finanza che determinano le sorti del mondo, allora in quanto persona garantita con un reddito familiare medio alto (marito medico ospedaliero) e qualche risparmio, potevo dire no a certe logiche e affidare i miei risparmi non tanto in base a promesse di rendimento, ma soprattutto in base all'uso che ne sarebbe stato fatto. I primi depositi in Banca Etica li ho fatti scegliendo investimenti per lo sviluppo, poi via via anche per impatto clima. Oltre al marito naturalmente, che ha sostenuto questa scelta, sono contenta di aver portato in Banca Etica anche altri familiari. Fra l'altro le crisi finanziarie speculative di questi anni, che hanno travolto anche piccoli e ignari risparmiatori, mi confermano ancora più nell'idea che usare in modo giusto le proprie risorse, siano risorse di tempo come economiche, fa bene a tutti, agli altri e a te stesso!».



Emanuela De Filippi

«Per me la scelta di Banca Etica è nata dalla conoscenza e la partecipazione al gruppo "Bilanci di Giustizia" il cui moto era: quando l'economia uccide bisogna cambiare».



Cristina Palumbo

«Ho iniziato a lavorare 36 anni fa e quindi avrò avuto un conto corrente più o meno dallo stesso periodo. La sensazione però che provo da quando ho il conto con Banca Etica non l'ho mai provata. Per la prima volta mi fido della mia banca. Sapere che non finanzia nulla che abbia a che fare con guerre e sfruttamento mi fa dormire sonni tranquilli».



donne e finanza *da urlo*



Lorenza Erlicher

«Sono socia e cliente di BE dal 2000 circa (ricordo esattamente) e prima non avevo conti in nessuna altra banca. Gestivo i miei pochi risparmi, frutto allora di lavoro part-time in cooperative sociali, con prestiti sociali alla cooperativa GSH, operante nel campo dell'handicap, e alla cooperativa del commercio equo Mandacarù. Con tutte le complicazioni del caso. Ma da obiettrice alle spese militari non volevo il minimo rapporto con un circuito bancario implicato nel commercio di armi. La nascita di BE ha rappresentato per me quindi anzitutto coniugare la scelta etica con le esigenze pratiche e da questo punto di vista sono soddisfatta. Mi piace molto meno, da socia, il fatto che BE si faccia promotrice di strumenti come assicurazioni sanitarie, perché credo che si dovrebbe capire che ripercussioni hanno sul sistema sanitario pubblico, e degli acquisti a debito attraverso la concessione di prestiti».



Maria Luigia Rigon

«Ho scelto Banca Etica perché penso che non finanzia il commercio di armi».



Michela Burattini

«Il 3 luglio 1995 sono arrivata a Padova con il mio compagno Antonio Castellari per iniziare uno stage formativo: io presso CTM-MAG e lui alla costituenda Cooperativa verso la Banca Etica. Eravamo più o meno 25enni e sognavamo di cambiare il mondo. Lavorare dal '95 al '97 e dare il nostro contributo per far nascere quella che poi è diventata la Banca Etica, la nostra Banca, è stato impegnativo ed allo stesso tempo emozionante. La ricchezza più grande che ci portiamo dentro è quella di aver, in quel periodo, incontrato tante persone BELLE, ricche di ideali e di speranze per un mondo migliore, più equo e più giusto. La finanza o è etica o non è, ed ancora oggi nel nostro piccolo, cerchiamo di veicolare questo messaggio a tutti quelli che incontriamo nel nostro cammino».



donne e finanza *da urlo*



Giovanna Volpi

«Se voglio contribuire a rendere migliore la realtà in cui vivo devo cominciare scegliendo il modo in cui gestisco il mio denaro. Conosco Banca Etica dagli albori e mi sono trovata subito d'accordo sul fatto di fare parte di una banca che conosce l'origine e la destinazione del denaro che gestisce, una banca che organizza azioni etiche con e grazie ai suoi soci e che finanzia progetti di inclusione. E non per bontà, ma perché l'inclusione e l'eticità sono la base dello sviluppo e del progresso economico: se tutti siamo messi in condizione di lavorare e di vivere in modo dignitoso, tutti contribuiamo allo sviluppo della società di cui facciamo parte. Sono socia di Banca Etica da quando ho cominciato a guadagnare uno stipendio. Poi mi sono trovata in difficoltà e ho trovato aiuto in quella che ritengo da sempre essere la mia banca: ho avuto un prestito per comprare un letto particolare quando mio figlio non è stato bene, ho ricevuto supporto quando ho dovuto sostenere spese mediche, ho ricevuto supporto quando ho girato il mio primo cortometraggio. Banca Etica è un gruppo di persone che posso conoscere e con cui posso parlare. Che grande differenza rispetto alle usuali, impersonali, istituzioni! Non si tratta solo di fare bene il proprio lavoro, ma di lavorare con un principio etico. Il che è l'elemento forte che garantisce lunga vita a un progetto, perché ci coinvolge tutti come comunità. Ciascuno di noi può fare la differenza. Sta a ciascuno di noi scegliere».



Poppy Sartori

«Sono una dipendente di una grande banca italiana da 39 anni. 20 anni fa lavoravo nel settore finanza ed ho vissuto l'evolversi degli investimenti degli anni 1990/2000 fino alla crisi finanziaria del 2008. Ad un certo punto mi sono chiesta: ma perché non ci può essere una finanza migliore, non speculativa, insomma, etica? Poi un giorno ho letto un articolo su Fabio Salviato, uno dei fondatori di Banca Etica: lì ho capito che poteva esistere un approccio di fare banca e finanza in modo diverso. Ho cercato disperatamente un distributore dei prodotti di finanza etica e dove l'ho trovato? In un ufficio di un supermercato Coop. Incredibile, ho incominciato i miei investimenti etici in uno sgabuzzino col carrello della spesa accanto a me, ora più che mai sono convinta di aver fatto la scelta giusta per i miei risparmi e sono diventata socia orgogliosa di Banca Etica».



donne e finanza *da urlo*



Nica Tassi

«Premessa, sono una semplice cittadina, non sono un'imprenditrice, niente storia wow wow di realizzazione di progetti, grazie ai finanziamenti della nostra banca. In breve il mio "orgoglio etico". Correva l'anno 1996 o forse 1997 ed un giorno alla settimana dedicavo il mio tempo alle vendite al dettaglio nella storica Bottega del Commercio Equo e Solidale di Via Milano a Brescia. Lì, oltre a molte persone fantastiche, conobbi il progetto di Banca Etica. "Investii" credo 50.000 lire - "A fortune!", comunque per me, allora ancora studentessa universitaria - in una cooperativa, CTM-MAG, per dare un po' di vento alle ali di questo sogno. Sembrava un po' un'isola che non c'è....e, in effetti, non c'era, allora. Due anni fa, in un momento di svolta, ho deciso finalmente di aprire un conto in Banca Etica. Le mie "azioni" erano ormai sparite, mi dicono, fuse dentro le fondamenta di questa grande casa. Poco importa. Non sapete con che orgoglio personale, politico e sociale, porgo la mia carta per i pagamenti che la vita mi impone e quanto spero che il nome, sicuramente ancora raro, di questo istituto bancario, susciti in chi riscuote la curiosità giusta che lo porti a scegliere consapevolmente dove depositare il proprio denaro. Felice di appartenervi/appartenerci, ringrazio chi ha dato testa, gambe e polmoni a questo progetto».



Monica Imi

«Sono socia di Banca etica da vent'anni o forse di più: dai tempi di Piazzetta Forzate a Padova. Da una decina d'anni sono monogama: solo Banca Etica. È una scelta di principio, lavoro nella cooperazione internazionale e non voglio essere coinvolta in un sistema (quello bancario) che è parte integrante dei problemi del mondo. È una questione di coerenza, e penso che scelte consapevoli riguardo a prodotti e servizi abbiano più peso delle manifestazioni, dei sit in, della raccolta firme, dei centri sociali e dell'abbigliamento alternativo. Sono convinta anche che per cambiare le cose bisogna lavorare all'interno del "sistema" (infatti lavoro con il Ministero della salute di un paese africano). Siamo destinati all'estinzione temo, ma cadremo combattendo».



donne e finanza *da urlo*



Caterina Gentile

«Mi fa piacere parlare di quando (non ricordo quando!) decisi di aprire un conto in banca e, non volendo contribuire ad ingrassare una delle tante banche che gestiscono il denaro privato in modi più o meno loschi e/o immorali, scelsi senza indugio Banca Etica. Fu così che mi trovai nella filiale di via Rasella: la meraviglia - per me abituata ad accompagnare mia madre nella sua lugubre banca con la classica porta di sicurezza claustrofobica - nel trovare una semplice porta e un arredo accogliente e delle persone poco più grandi me che mi davano del tu fu enorme! E poi la familiarità nei colloqui e la presa di coscienza del valore della mia scelta fecero il resto. Non appena possibile mi vantavo con chiunque di non percepire interessi dalla mia banca perché quello più importante è quello di tutti. Oggi le mie competenze in materia economico/finanziaria non sono cresciute affatto, come ben sa la persona che mi aiuta periodicamente e pazientemente ad occuparmi dei miei risparmi, ma è aumentato l'orgoglio con il quale affermo che la mia banca è etica».



Daniela Grigioni

«Ha conosciuto la Banca attraverso il passaparola e il libro "Banchieri ambulanti».



Paola Garavelli

«Aderisco volentieri alla vostra richiesta. Insieme a mio marito abbiamo scelto di non essere più clienti di banche tradizionali, avendo capito, anche se solo in parte, i meccanismi con i quali investono il denaro. Banca Etica rappresenta per noi un partner del quale fidarci a prescindere e dal quale aspettarsi supporto e collaborazione con intenti condivisi di rispetto e collaborazione, sostenendo realtà che di norma non hanno accesso a crediti o supporti dalle altre banche».



donne e finanza *da urlo*



Elisa Parrinello

«Con mio fratello Giovanni Parrinello portiamo avanti il Teatro Ditirammu di Vito Parrinello e Rosa Mistretta, i nostri genitori, inaugurato a Palermo nello storico quartiere della Kalsa, all'interno dei locali originariamente destinati alle scuderie di Palazzo Petrulla, nel maggio del 1995. Il teatro è sostenuto dall'Associazione Ditirammu impegnata da sempre, alla promozione culturale dei giovani con la creazione di laboratori artistici già dai primi anni del 2001. Il Teatro con i suoi 52 posti a sedere, è uno tra i più piccoli in Europa e certamente l'unico del genere in Sicilia. Sulle pareti e nelle vetrine espositive degli ambienti del teatro sono raccolti, per essere mostrati al pubblico, tanti ricordi legati alla famiglia, agli spettacoli e alle attività della Compagnia di Canto Popolare. Un'attività che da sempre continua nella divulgazione delle tradizioni popolari, tra spettacoli folk, canti e danze della tradizione con un repertorio musicale che comprende alcune catalogazioni effettuate tra l'800 e il '900 che includono i canti di lavoro, le preghiere, gli scongiuri e le note d'amore per la donna amata, le cialome della mattanza e i canti dei pescatori di corallo; con la messa in scena degli spettacoli 'rituali' come "Ninnarò il Presepe raccontato" per Natale, "Martorio" per Pasqua e il "Triunfu pi Santa Rosalia" a luglio, con spettacoli di prosa dialettale e per bambini e la rassegna estiva Baglio del Ditirammu, nella scenografica cornice dell'atrio di Palazzo Petrulla. L'impegno per la promozione culturale dei giovani ha portato alla creazione del Laboratorio Permanente teatrale DitirammuLab rivolta ai giovani dagli 8 ai 18 anni, e da qualche anno insieme ad allievi over 18, mettendo in scena alcune performance e alcuni spettacoli teatrali come (Ur e l'esercito della Salvezza; In mio onore; La 101 fermata a richiesta, Non c'era una volta) scritti e diretti da me stessa, e di BumBum Fest a cura di mio fratello, musicista del gruppo Tamuna, vincitori del Premio Andrea Parodi nel 2014 e del Premio Fabrizio De André nel 2016, i quali hanno ricevuto nel 2017 la Tessera preziosa del Mosaico Palermo, che premia le eccellenze della città».



Suor Maria Rosa Venturelli

«Lavora a Roma nell'Associazione Comboniane Emigranti e Rifugiati».



donne e finanza *da urlo*



Rosa Franzese

«Ho saputo di una banca che pone al centro la persona e non il profitto. Mi indignano brogli e speculazioni che spesso ricadono sui più deboli. La mia adesione è legata alla speranza di un mondo più equo».



Liliana Moro

«Sono socia di Banca Etica da molto tempo, da quando la filiale di Milano si trovava dietro l'Arcivescovado in un piccolo negozio. La decisione è stata presa di concerto con mio marito: eravamo delusi dalla gestione della Banca precedente, la Popolare di Milano, che da banca degli artigiani e dei piccoli commercianti milanesi con una logica quasi cooperativa, si era trasformata in un feudo di imprenditori senza scrupoli legati alla politica. Eravamo anche preoccupati degli investimenti in aziende militari o a forte impatto ambientale che una banca potesse fare con i nostri risparmi. Così ci siamo volentieri sobbarcati le maggiori spese previste dall'apertura di un conto in Banca Etica (con il vincolo dell'acquisto di azioni) e abbiamo accettato il disagio di non avere assegni (allora erano ancora di uso frequente) e soprattutto dei tempi d'attesa in filiale, quando ancora non era diffuso l'home banking. In realtà ricordo con piacere quelle soste nella filiale di via Melzo dove trovavo impiegati simpatici e ormai ben conosciuti, persone con cui ci si sentiva in sintonia, così come accadeva sovente con gli altri clienti, con cui magari si discuteva del libro portato per ingannare l'attesa».



Mariannina Franchino

«Sono socia e cliente di Banca Etica da circa quindici anni, l'ho scelta perché mi piace l'idea che i miei soldi non contribuiscano all'acquisto di armi e al mantenimento di guerre ma a progetti sociali e al micro credito».



donne e finanza *da urlo*



Natascia Turino

«Ho scelto Banca Etica, perché credo fermamente che non possa esistere il concetto stesso di finanza senza un'etica».



Dina Rosa Agyemang

«Il mio nome è Dina Rosa, ho 25 anni e della mia storia con Banca Etica sono certa che sarà maggiore quella ancora da scrivere di quella presente. Sono una studentessa d'economia a Roma e l'intreccio fra gli studi e le mie passioni mi portano più volte a sfiorare "quella banca gialla e blu" fino a quando una mattina eccomi nella sede di Roma, e con qualche firma mi unisco, nel mio piccolo, ai tanti protagonisti di questa storia. Sono parte dell'Azione Cattolica di Albano (Roma) e come associazione abbiamo scelto per la gestione delle nostre risorse, chi sa dare una risposta reale ai bisogni sociali, chi accompagna i sogni a diventare progetti concreti. Siamo soci in Banca Etica come organizzazione light e da quest'anno sono diventata l'amministratrice diocesana per l'associazione. È nel nostro prossimo orizzonte avviare percorsi di valore sociale sul nostro territorio, il quale ci chiama ad attivarci come forza capace di includere e accorciare le distanze fra le persone. Oggi studio la finanza d'impatto ed insieme al mio impegno nel Terzo Settore, vedo Banca Etica come un'opportunità per crescere bene e far crescere il bene».



Donatella Degani

«Nel 2016 ha partecipato a un campo di Amnesty a Lampedusa. Fra le tante cose di cui si parlava c'è stato anche il tema della finanza e delle banche "armate". La prima cosa che ha fatto rientrata da Lampedusa è stata di cambiare banca. "Non faccio nulla di significativo per contribuire a costruire un mondo migliore o per combattere le disuguaglianze, almeno questa scelta di campo mi è sembrata doverosa e necessaria».



donne e finanza *da urlo*



Rossana Ruscelli

«Mi chiamo Rossana e ho 62 anni. Alla morte di mia mamma mi sono trovata da sola, con mia figlia e mio figlio lontani e una grande casa vuota. Molte volte mi sono reinventata nella vita ma da più giovani è più facile. Mi sono detta che non potevo sedermi e lasciare che le cose andassero come dovevano: fare i conti con la solitudine, arrangiarsi e aspettare i "ritorni». Il mio impegno per le donne, che pure occupa molto del mio tempo libero e non solo, mi riempie la vita ma non basta. Ho sempre amato ospitare. Le varie case che ho avuto nel corso della vita hanno sempre avuto una camera per gli ospiti, soprattutto per i lunghi anni vissuti a Bologna. E mi piace cucinare. Ho quindi pensato di mettere insieme queste due passioni e trasformare la mia casa in una "casa" anche per le altre e per gli altri, una casa friendly. Ho trovato in Banca Etica il sostegno, l'appoggio e l'aiuto senza il quale "casa dei Ruscelli" non sarebbe potuta nascere. Non avevo grandi garanzie da offrire ma quando incontri persone disposte all'ascolto tutto diventa possibile».



Tiziana Bertoldin

«La storia è molto breve. Da oltre 25 anni sono vincolata a un istituto di credito che al tempo (1995) fu il più vantaggioso nel concedermi il mutuo per la mia casa. Situato nel mio luogo di lavoro e di residenza, ho qui il mio conto corrente, le mie carte di credito, i miei addebiti, bollette, RID, etc. È comodo per una serie di ragioni pratiche, e basta. Appena ho avuto una piccola disponibilità di risparmio - abbastanza tardi! - da investire, ho subito pensato a Banca Etica. Molti miei amici, anche mia sorella e suo marito, sono con voi; un mio amico lavora presso di voi. Qualcuno mi dice, anche se si chiama "Etica" è sempre una banca quindi ti fai delle illusioni. Qualcun altro mi ha detto, "anche noi facciamo investimenti sull'ambiente». Io ho fiducia nel vostro approccio alla finanza e dopo il primo investimento, quando poi col tempo ho avuto il mio TFR, così si chiama adesso la vecchia "liquidazione", ho continuato anno dopo anno (sono oltre quattro anni) ad affidarmi a voi. Non sono una speculatrice e non sono ricca; sono prudente. Mi fa piacere pensare che coi miei risparmi investo in qualcosa che mi sta a cuore: l'ambiente, in particolare, la sua tutela. E mi fa piacere farlo con un istituto di credito che mi dà fiducia anche per la sua trasparenza, oltre che per l'affidabilità delle persone che vi ho incontrato».



Antonella Codazzi

«Che raccontare? Galeotto del mio diventare socia di BANCA ETICA fu la rivista AVVENIMENTI di Diego Novelli e Claudio Fracassi, che io e mio marito leggevamo assiduamente negli anni Novanta. AVVENIMENTI appoggiò la fondazione di BANCA ETICA e stimolò la formazione di un piccolo azionariato diffuso. All'epoca, avevamo ben poco danaro in tasca, giovane coppia alle prese con il mutuo della casa e con una prossima adozione. Se non ricordo male, acquistammo 1 oppure 2 azioni al massimo. Volevamo però contribuire anche con poco alla costruzione di un sistema finanziario diverso, ispirato dai valori della solidarietà, della giustizia, della pace tra i popoli. La nostra quota societaria è rimasta da allora immutata, ma con la finanza etica la mia strada si è di nuovo incontrata. Credo nel 2009, col supporto di un banchiere ambulante, ho aperto un C/C presso la filiale di Banca Etica/Brescia per accreditarvi il mio stipendio di insegnante. Mantengo il C/C anche oggi, che sono pensionata. Con BANCA ETICA si è consolidato un rapporto fiduciario, anche se non è sempre semplice operare senza filiale vicina. Quando ne ho la possibilità ed i titoli di BE sono sufficientemente competitivi, colgo l'occasione per fare qualche piccolo investimento. So che il capitale impegnato va davvero a buon fine!».



Elisabetta Poggi

«Ho conosciuto Banca Etica perché lavoravo presso la Cooperativa Sociale Il Baobab che se ben mi ricordo è stata la prima Cooperativa in Emilia Romagna a diventare socia di Banca Etica. Finalmente era sorta una banca con finalità completamente diverse da quelle perseguite dalle banche normali volte solo a trarre profitti propri. Finalmente qualcuno aveva avuto il coraggio, la voglia e anche la sfrontatezza di organizzare una finanza equa che metteva come priorità l'aiuto a persone e ad aziende che perseguivano scopi sociali, etici e a salvaguardia dell'ambiente. Era una scommessa davvero difficile, ma il lavoro perseguito con fiducia, professionalità e tenacia ha dato i suoi frutti e ora Banca Etica è ormai una realtà finanziaria consolidata. Sono molto orgogliosa di essere socia di Banca Etica e mi auguro che possa essere da esempio per altre realtà di credito che si affacceranno sul mercato».



donne e finanza *da urlo*



Paola Zanet

«Correva l'anno 2000, una studentessa universitaria inizia uno stage in Banca Etica. Parla Inglese e Francese, la coinvolgono in un progetto in corso con l'Unione Europea ed un giorno le dicono: "Finora ci hai dato un grosso aiuto, ma purtroppo non potrai venire con noi a Bruxelles perché la Banca non può permettersi di pagare il viaggio anche per te, è già tanto se riusciamo mandarci un collega...». Lei risponde: "Ho capito, non vi preoccupate, il viaggio me lo pago io con i miei risparmi, andiamo e portiamo a casa questo progetto!». Ricordo ancora il momento in cui con le banconote in mano entravo nell'agenzia viaggi, per me erano parecchi soldi e venivo canzonata dai compagni di università: "Già non ti pagano, dormi dalle suore, e ci rimetti anche i costi del viaggio? Tu sei matta». La mia personale relazione con Banca Etica è sempre stata questa: le cose hanno un significato più profondo di quello apparente. Un viaggio, è in realtà un investimento che una giovane fa su se stessa, per imparare, per conoscere il mondo, per crescere. Un finanziamento, non è solo una somma di denaro, è un investimento sul futuro di una collettività. Un bonifico, non è solo una cifra che si sposta da una parte all'altra, è un container di medicinali che l'operatore di una ONG nostra cliente sta aspettando in una zona di guerra. Lavoro in Banca da vent'anni e nelle "storie" che ho vissuto, ho conosciuto parecchie Donne da Urlo!».



Lucrezia Sarcinelli

«In generale, condivisione degli obiettivi e dell'orientamento nelle scelte degli investimenti operati dalla Banca Etica. Aggiungo che è l'unica banca che mi è venuta incontro, aiutandomi a risolvere una situazione particolarmente difficile a livello personale».



Annamaria Saviolo

«Molto semplice il mio racconto. Arrivai alla pensione dopo anni di disoccupazione, un mostro della Silicon Valley mi aveva cestinato, come carta straccia; si aggiunse l'estinzione di una polizza vita che nel passaggio lira euro si rubò gran parte dei miei sacrifici. Diventare socia, una piccolissima socia di Banca Etica, l'ho sentito come un mio piccolo "lusso", potevo portare una goccia al mare».



donne e finanza *da urlo*



Lucia Codognotto

«Sono con Banca Etica da quando cominciarono. È l'idea che avevamo in mente in molti, ma che sembrava irrealizzabile come se solo i "cattivi" e potenti potessero fare finanza. Per fortuna non è così e sono molto grata agli uomini e donne che ci lavorano e la pensano. Un grande abbraccio brava gente!».



Silvia Tallon

«Ho conosciuto Banca Etica diversi anni fa attraverso gli incontri di presentazione in parrocchia. Ho approfondito la conoscenza, mi ha dato fiducia scegliendo così di diventare socia».



Silvia Magagna

«Mio padre mi ha sempre insegnato il VALORE del denaro: dal suo utilizzo dipende, di fatto, il destino di ogni uomo, utilizzato al meglio si mira al bene comune collettivo. Gli obiettivi da ragazza appena laureata in economia aziendale erano veramente sfidanti. Poi, un'amica mi disse che in Cooperativa Verso la Banca Etica erano alla ricerca di una persona; pensai "fammi un po' vedere di cosa si tratta!». È stato amore al primo colloquio. Coniugare quello in cui credevo e per cui avevo studiato mettendolo in pratica per costruire una Banca Etica è stato bellissimo. Ci chiamavano "pionieri", ci dicevano che eravamo dei "pazzi". Ma eravamo professionisti con un obiettivo: offrire prodotti e servizi bancari per privati e famiglie o per organizzazioni e imprese con dei principi fondanti come la trasparenza, la sobrietà, ma soprattutto l'attenzione alle conseguenze non economiche delle azioni economiche e il credito come diritto umano. Ebbene, ci siamo riusciti!».



donne e finanza *da urlo*



Beatrice Supino

«Era il 1999, lavoravo con la Lila - Lega Italiana per la Lotta contro l'Aids del Lazio. Cominciavo a guadagnare i primi stipendi degni di tale nome ma non sapevo dove riceverli o depositarli poiché non amavo le banche e non volevo aprire un conto. Nel 2000 la Lila Lazio aprì un conto con Banca Etica e cominciai così a conoscervi. Il conto era stato aperto con Padova e si comunicava con strumenti ormai obsoleti e scomodi come il fax, ma le difficoltà che incontravamo nella gestione di questo rapporto non ci faceva vacillare sulla scelta di cui siamo stati tutti sempre più che convinti. Quando nel 2002 seppi dell'apertura dello sportello a Roma, finalmente potei aprire il mio conto bancario ed ebbi anche un bancomat. Del bancomat ricordo uno sfortunato evento, per fortuna non grave: feci il mio primo prelievo con una certa soddisfazione ma la notte mi entrarono in casa i ladri dalla finestra, mi rubarono la borsa con dentro il prelievo di denaro ed il bancomat. Almeno il bancomat riuscì a recuperarlo perché lo abbandonarono nel cortile del mio palazzo. Da Allora sono sempre stata una vostra correntista».



Simona Salvini

«Ho scoperto l'economia solidale grazie a un professore del liceo che ci aveva proposto il gioco dei mondi dell'altromercato e una campagna di stop alla vendita delle armi. Da lì ho iniziato ad interessarmi sempre più a questo mondo. Ho conosciuto Banca Etica tramite Altreconomia e le conferenze a Fa' la cosa giusta. Mi ha sempre colpita lo scopo della banca e appena mi è stato possibile ho aperto un conto on line. Sono molto soddisfatta e spero potremo crescere insieme».



Lois Hibberd

«Sono diventata socia per i principi della Banca verso l'ambiente e la scelta degli investimenti. Complimenti!».



Paola Cotticelli

«Sono un'insegnante di liceo e da due anni ho fondato un'Associazione di Promozione Sociale che porta avanti un progetto di Educazione alla Cittadinanza Globale attraverso l'approccio metacognitivo. In occasione dei due anni di nascita dell'associazione abbiamo creato un video che illustra le nostre attività. Dal video che invio a voi, una estrema sintesi di quello originario, si evince in maniera molto chiara come la nostra "squadra" sia costituita essenzialmente da donne (amiche/sorelle - socie - colleghe) unite da un'affinità di intenti educativi e una vicinanza di obiettivi esistenziali. Quando si è trattato di scegliere la Banca per l'apertura del nostro conto corrente, per esempio, non abbiamo avuto dubbi, abbiamo scelto Banca Etica.

Per portare avanti il nostro progetto formativo dipendiamo moltissimo dalle scuole, ma il nostro obiettivo è quello di renderci indipendenti dalle Istituzioni scolastiche e finanziarci con altri fondi, per poter condividere il nostro progetto anche in ambienti extrascolastici, contesti difficili e deprivati, dove c'è ancora più bisogno di interventi educativi alternativi ed inclusivi. Qui trovate il breve video di presentazione delle nostre attività».

<https://www.youtube.com/watch?v=vxToL9j7Fnk>



Laura Plebani

«Era il 2007 e io alle prese con il mio primo vero lavoro e la necessità di aprire un conto in banca. Idealista come si può essere da giovani, mi rifiutavo di rivolgermi a una di quelle realtà senza scrupoli e con unico orizzonte il proprio profitto. Mi informai per bene e venni a conoscere questa piccola e coraggiosa realtà che a Milano aveva aperto una filiale. Io all'epoca abitavo in provincia, dovevo organizzarmi per arrivare in filiale prima che nascessero altre opzioni come conti on-line e canali social. Ma decisi che quella era la Mia Banca. Ricordo ancora l'emozione con cui entravo negli uffici di via Melzo, la gentilezza degli operatori, i volantini e i magazine che trovavo all'accoglienza e che mi davano l'indizio di trovarmi nel posto giusto. E la soddisfazione per aver trovato un posto sicuro per i miei soldi, sicuro non PER i miei soldi ma per l'uso che se ne sarebbe fatto, sicuro per TUTTI. Banca Etica era e resta tutt'ora una delle scelte di cui vado più fiera».



donne e finanza *da urlo*



Anna Leonardi

«Sono socia e cliente di Banca Etica filiale di Milano. Voglio raccontarvi come ho scelto la “nostra” Banca per la gestione dei “miei” soldi. Da tempo questi erano custoditi presso una Banca italiana. Un giorno chiesi al Direttore della filiale di chiarire come venissero distribuiti i miei soldi per investimenti ai quali io, inconsapevole, contribuivo. Mi rispose che, con altre persone, finanziavo progetti di una grande ditta italiana di armi. Per giustificarsi (forse) aggiunse che dovevano pur mangiare i lavoratori di quella industria. Ma come? Una donna che ha la vita dentro deve finanziare prodotti per la morte? Dopo avergli detto a voce, e anche per iscritto nero su bianco, il mio sconcerto, gli ho comunicato che mi trasferivo in Banca Etica. Così ho fatto. Ora, con i miei “soldini” finanzia micro progetti per l'Italia e il Mondo. Ultimamente ho anche assicurato la mia auto a Eticar Caes che agisce secondo criteri di economia solidale».



Carla Gussoni

«Sono diventata socia nel 2003, con 5 azioni, o quote, del valore complessivo di 252 euro. Sono passati quasi 18 anni, quindi a 67 anni di età sto per diventare “maggioresse” come socia di Banca Etica. Non mi ricordo come sono entrata nel giro, sicuramente ero già socia della cooperativa Chico Mendes, e il volontariato, l'Africa, la lotta contro le disuguaglianze, sono parte integrante della mia storia personale. Mi considero una privilegiata, vengo da una famiglia numerosa, discretamente benestante anche se con più cose (una casa grande, tanti libri e dischi) che contanti (mai vista una paghetta, i primi guadagni a 15 anni come babysitter). Ho studiato quello che volevo, ho fatto la pediatra dove volevo, prima in Africa e poi a Baggio, alla periferia di Milano. Non ho mai voluto diventare ricca, e guadagnando più di quello che spendevo ho pensato che una Banca Etica fosse una grande idea. Ho messo a volte dei soldi a garanzia di prestiti che la banca fa a imprese non in grado di offrire garanzie standard, pensando che per me perderli non sarebbe stato tragico, ma non perderli è stata la prova di un successo sia di chi li aveva ricevuti che della banca. Quindi avanti così!».



Giuliana Zega

«La mia scelta di Banca Etica risale a 10 anni fa. Allora non sopportavo più l'idea che con i miei soldi si potessero fornire capitali per speculazioni o acquisti illeciti, per finanziare imprese mirate al solo scopo di far profitto senza diritti per chi lavora e senza rispetto per l'ambiente. Ricordo bene il giorno che, con soddisfazione, chiusi il mio conto nell'altra banca, dicendo che sarei diventata correntista della vostra. E ricordo il primo appuntamento in banca. Entrando mi sono sentita in un ambiente accogliente. Una banca ospitale e non un luogo freddo, dove sei una presenza da smaltire. Quando mi sono seduta a parlare poi mi è sembrato di stare su un altro pianeta: il dialogo era aperto, c'era disponibilità a fornire informazioni con chiarezza, per consigliarmi ciò che sarebbe stato più adatto a me. Ecco, c'era attenzione verso il cliente, sincera e professionale. Non c'era, e da allora non c'è mai stato con nessuna impiegata o impiegato, il distacco e la freddezza che da sempre avevano contraddistinto le relazioni allo sportello. Ho sentito che questa banca, oltre ad essere etica nell'uso del denaro, stava dalla mia parte, anche se ero una lavoratrice precaria con una borsa di studio come stipendio. Una banca "sociale" e io ne ero parte. Oggi dopo tanto tempo sono felice e soddisfatta della mia scelta. E non temo crack finanziari o cadute del mercato globale perché Banca Etica progetta e investe in idee che diventano azioni per costruire un presente e futuro sostenibile».



Anna Zini

«Ho scelto Banca Etica perché da anni sono attenta ai temi dello sviluppo sostenibile; cercavo una banca che utilizzasse in modo positivo ed "etico" i miei risparmi e della quale potermi fidare. In Banca Etica ho trovato tutto questo. Quando avevo a che fare con altre banche (ancora vent'anni fa prima dei recenti scandali) mi restava una sensazione di poca chiarezza, di secondi fini, di non tutela degli interessi del cliente. Nella agenzia di Vicenza ho trovato un ambiente più a misura di persona, positivo e che ispira fiducia. Non sono una imprenditrice ma ho aperto un mutuo con Banca Etica per la realizzazione di una casa ecologica. Pensare alla realtà di Banca Etica mi evoca un senso di speranza e di possibilità di realizzare idee Grandi, che considerano il bene di tutti e dell'ambiente, e che si fondano sul lavoro di gruppo».



donne e finanza *da urlo*



Azzurra Paterlini

«Ho scelto Banca Etica più di 10 anni fa, quando si è trattato di scegliere una banca per la gestione del conto personale e di chiedere un mutuo per l'acquisto della casa in cui vivo. Devo dire che non ho mai avuto nessun dubbio nel fare la scelta più giusta e più etica: esattamente come quando si va a fare la spesa e si può, anzi si DEVE scegliere la proposta migliore, che non è sempre quella più conveniente, ma è sempre la più giusta, la più etica, appunto. È una scelta che dovrebbe essere naturale per tutti».



Marta Crimella

«Ho fatto il conto tanti anni fa, ero giovane, facevo parte di un gruppo equosolidale dove ho scoperto Banca Etica. Ho pensato che questo piccolo gesto poteva sommarsi ad altri piccoli gesti. Per cambiare il mondo».



Michela Bonomi

«Mentre ascoltavo il video, mi dicevo "nah... la tua non è una storia, non è niente di speciale", ma più Anna (mi permetto di chiamarla per nome) parlava del progetto, più qualcosa mi convinceva che sì, anche il mio incontro con la Finanza Etica era da raccontare... e quindi eccomi qui. Mi chiamo Michela, ho 48 anni e abito a Verona. Il mio incontro con Banca Etica è stato molti anni fa. Ero ragazzina e "militavo" nei gruppi parrocchiali del mio paese (San Bonifacio), ma soprattutto ero fervente sostenitrice del Commercio Equo e Solidale (in prima linea con i mercatini) e del Consumo Critico. Di finanza Etica si parlava già allora, se non ricordo male all'interno delle CTM-MAG, poi è nato il primo sportello a Padova... e così via. Ho sempre desiderato diventare parte di Banca Etica e finalmente ci sono riuscita. L'estate scorsa ho aperto il mio conto deposito e ho fatto un primo trasferimento. Poca roba magari, ma ne sono stata felicissima. UN SOGNO DIVENUTO REALTÀ, perché coltivato negli anni. Il seme era piantato e lentamente è germogliato e non appena le condizioni sono state favorevoli l'ho fatto nascere e lo farò crescere. Ho una formazione prettamente economica e sono convinta che l'economia e la finanza possano e debbano essere etiche. No longer just a dream!».



donne e finanza *da urlo*



Cristina Garrone

«Conosco Banca Etica da parecchi anni, quando avevo l'Associazione Il Melagrano avevo aperto il conto corrente presso di voi. Successivamente vi ho affidato i miei risparmi perché avevo apprezzato la vostra campagna pubblicitaria che diceva "non con i miei soldi" riferendosi ai molti private banking che promettevano utili su investimenti dubbi e poco controllati che poi andavano a finanziare traffici di armi, di droga, ecc. Rifiutare di essere complici inconsapevoli di questi traffici mi sembra un'importante scelta morale ed etica. Come diceva il magistrato Falcone "seguire i soldi" se si vuole estirpare l'infiltrazione mafiosa».



Tania Del Sordo

«La storia è cominciata anni fa, quando a Genova c'era solo un piccolo "ufficio". Allora per me era un po' faticoso, diciamo, sceglierla come unica banca, ma l'idea mi piaceva, l'idea di essere un luogo etico, ma legato all'essere ed alle funzioni di una banca. Oggi penso che ci sia davvero bisogno di ognuno di noi, dei piccoli gesti che possiamo compiere verso una nuova visione dell'uomo e del mondo. Penso che una finanza etica, sostenibile, che abbracci l'altro e la Terra (e non solo) possa invertire la deriva nella quale siamo finiti. Oggi non c'è più tempo da perdere. Ecco perché ho scelto Banca Etica».



Aurora Verde

«Ogni percorso parte da piccoli passi e c'è chi fa più fatica e chi va spedito. E sì, ero una ragazza quando a Gorgonzola si propose di sostenere la cooperativa Verso la Banca Etica, organizzando diversi incontri pubblici e comprando azioni di almeno 500 mila lire. Sembrava un ambito difficile invece oggi è una realtà solida e solidale che sostiene concretamente i buoni passi di tanti, io sono approdata dopo più di 20 anni, con la fatica di non essere mai stata digitale, volendo togliere i miei risparmi dalle banche armate per investire nel futuro, se non il mio almeno quello di qualcun altro e dare linfa ai sogni perché questi sono già realizzati da tante mani operose. Vorrei tra 20 anni gioire di questi bei sogni che si sono realizzati insieme».



Mara Ciscato

«Conosco l'etica da quando sono nata, vivevo in una casa immersa nei campi lavorati dal nonno e tutti in famiglia partecipavano al lavoro. Il mio sogno è sempre stato di aprire una panetteria/focacceria utilizzando la farina e gli ortaggi provenienti dai campi del mio amico Andrea con bar (obbligatoriamente caffè proveniente da "altro mercato") e angolo lettura/ discussione annessi. Ho accettato però che questo resti il mio sogno nel cassetto e continuo a fare un lavoro da dipendente come impiegata, dopo ventun'anni ho cambiato impiego per dedicarmi di più alla mia famiglia, ai miei quattro cani che provengono dal canile e dalla Spagna, dove sono stati sottratti alle barbarie dei cacciatori, la mia eticità rimane quindi per il momento ancorata alle abitudini quotidiane, alla spesa a km zero, dal mio amico Andrea, all'azienda agricola che produce formaggi, all'orto del nonno, all'adesione ad un GAS, alla scelta di muoversi a piedi o in bici, all'acquisto da artigiani. Se un giorno prendessi il mio coraggio in mano, sono sicura che il mio sogno andrebbe alla grande. Il video che avete girato è un grande inno alla grandezza delle donne. Fantastiche!».



Susanna Sarno

«Banca Etica per me, quasi 20 anni fa, ha rappresentato un passo veramente importante. L'apertura di un mutuo di 50 mila euro per la ristrutturazione della casa preso per realizzare il mio sogno di sempre, cioè la piccola fattoria. Sogno infranto quasi subito a causa dell'incendio che se lo è portato via. Ma l'orgoglio di essere socia è rimasto. Era una piccola sede in via della scala e poi in via dell'agnolo a Firenze. E i ragazzi sempre molto gentili quasi di famiglia. Ci ho portato mia figlia e poi mio figlio se non soci clienti. In ogni occasione i ragazzi e ragazze della banca comprensivi, amici. Ancora quando incontro persone soci o clienti di Banca Etica mi ritrovo come affratellata in questa scelta di cui vado orgogliosa. Sono agronoma di professione e contadina per scelta da quando avevo 20 anni e approdavo a Firenze da Roma per studiare agraria. Sto inseguendo ancora il sogno di realizzare una piccola fattoria con tanti animali. Banca Etica è stata sempre al mio fianco in tutte le vicissitudini che la vita mi ha fatto incontrare».



donne e finanza *da urlo*



Graziella Brusorio

«Sono entrata a far parte del gruppo locale, Verbania, molto presto e per parecchio tempo ho collaborato portando la voce di Banca Etica anche nella scuola, nell'insegnamento della mia disciplina, Economia Aziendale. Ho raccolto poi larga adesione in famiglia e in futuro anche i miei nipotini sapranno che, pensando alla loro crescita, i risparmi familiari hanno contribuito a sostenere tante buone iniziative sociali».



Viviana Isernia

«Banca Etica è l'unica banca in Italia e tra le poche al mondo a pubblicare online i finanziamenti erogati alle persone giuridiche. In particolare l'ho scelta per la mia Associazione di Promozione Sociale perché è sempre a sostegno di iniziative responsabili sotto il profilo sociale e ambientale e mi ha emozionato vedere all'interno della filiale di Roma, a cui faccio riferimento, lo striscione per chiedere "Verità per Giulio Regeni"».



Roberta Zivolo

«Nel 1981 fonda Progetto 2000 Group azienda rosa milanese. Dopo un percorso di 40 anni basato sull'umanizzazione dell'azienda, coinvolgendo 70 collaboratrici in un grande progetto di autotrasformazione, la sua determinazione ha permesso di traghettarla in entità a valore sociale trasformandola in SOCIETÀ BENEFIT. Nel 2010 ha ricevuto da Ugo Biggeri il 1° Premio Organizzazioni Valore Sociale. In 40 anni ha incitato e sostenuto le collaboratrici a essere generose verso la maternità garantendo loro il posto di lavoro al rientro in azienda. Sono 127 i bambini nati ad oggi. Dire che è un progetto controcorrente è il minimo».



donne e finanza *da urlo*



Rosalba Lasorella

«Nel 2017, dopo anni amorevolmente spesi ad immaginare il nostro futuro insieme, io e Francesco ci siamo sposati. Era il 23 agosto e quasi esattamente un mese dopo aprivo il mio conto online con Banca Etica. Una ripartenza, una nuova direzione, il desiderio di costruire un progetto di famiglia che rispondesse, anche sotto il profilo finanziario, ai nostri valori: trasparenza, fiducia, sicurezza. D'altra parte, non sono queste le basi su cui poggia un matrimonio felice?». »



Laura Fiorentini

«Ho scelto Banca Etica dopo averla corteggiata per alcuni anni. Ero affascinata dalle profonde motivazioni che la avevano fondata e continuavano a orientare il suo operato. Credo nella necessità e ovvietà di una finanza etica solidale e umana. Ho apprezzato ed apprezzo come la finanza perseguita e effettuata da Banca Etica divenga motivo di profonda e autentica riflessione quotidiana e globale. Ringrazio i "padri fondatori" per il loro coraggio, la loro fiducia nella capacità dell'uomo di mettersi in discussione, scegliere e crescere, nel rispetto di tutti e del nostro unico, meraviglioso insostituibile pianeta». »